INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S.ª Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 20, In 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 3 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri attivare la riscossione della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'emigrazione cresce

Un volume testè pubblicato dalla Direzione Generale della statistica ci dà conto *dell'emigrazione italiana nel* 1887. L'argomento è di troppo grande importanza perchè noi non ne intratteniamo un momento i nostri lettori. Sono 127,748 gl'individui allontanatisi dalla patria permanentemente, e non erano che 85,355 nel 1886, erano soli 77,029 nel 1885, soli 37,934 nel 1880; 19,756 nel 1876, e pare che fossero anche meno in quasi tutti i pochi anni dei quali si ha qualche notizia anteriormente al 1876. Non ci occupiamo della emigrazione temporanea, la quale nel corso di diciannove anni ha oscillato di poco intorno a 90,000. La emigrazione temporanea potrebbe anche aumentare di molto senza darci gran pensiero; ma l'emigrazione permanente è fatto di grande importanza che conviene avere in osservazione. La diversità d'importanza dei due fatti è tanta che è già passato in consuetudine di chiamare l'emigrazione permanente col nome di « emigrazione *vera e propria* » per distinguerla dall'altra.

Le provincie che maggiormente contribuiscono all'emigrazione vera e propria, cioè permanente, sono quelle della Liguria, quelle di Cosenza, Potenza e Salerno, e poi quelle dell'Alta Italia (Veneto, Lombardia e Piemonte) che danno alla *temporanea* emigrazione il massimo contributo fra tutte.

La distribuzione degli emigranti per sessi e per età conferma ciò che già si sa e che del resto chiunque può facilmente arguire; cioè gli uomini emigrano in maggior numero delle donne e gli adulti più dei fanciulli. Ma tale distribuzione presenta anche qualche fatto nuovo degno di nota. Dal 1883 al 1887 nell'emigrazione permanente cresce il percento delle femmine e scema quello dei maschi. Così pure cresce dal 1883 al 1887 il percento degli individui sotto i 14 anni. Il percento delle femmine è cresciuto da 21,39 a 28,03 e quello dei ragazzi da 12,85 a 18,20. E ciò vuol dire che crescono i casi della partenza di tutta una famiglia, nei quali casi, molto più probabilmente che in altri, si ha un vero abbandono per sempre della patria. Difatti dal 1886 al 1887 scemarono di oltre 2 0/0 quelli che partirono soli e crebbero di altrettanto quelli che partirono con altre persone della loro famiglia.

Interessante poi è la classificazione degli emigranti per professione, la quale non presenta nel quinquennio 1883-87 variazioni notevoli. Circa il 50 0/0 è di *agricoltori*, circa il 12 di *artigiani ed operai*, nei quali però (non sembra ovvia la ragione) non si comprendono i muratori e scarpellini, che danno all'incirca il 5 0/0 essi soli; c'è poi circa il 13 di terraiuoli e braccianti, poco più del 2 di commercianti e industriali, meno di 1 di professioni liberali. Come abbiamo detto, non si vede nel quinquennio che aumenti o sceni con qualche regolarità e costanza il contingente di emigranti dato dall'una o dall'altra categoria di professioni. Per esempio gli agricoltori nel 1887 erano 65,60, laddove nel 1883 erano solo 63,50; vi è dunque un aumento di 2,10, ma nel 1886 erano solo 62,79, cioè meno che nel 1883. Ci fu una notevole diminuzione nel 1884 e poi un rialzamento continuo fino a superare il numero del 1883.

Questi dati della distribuzione degli emigranti per professioni e quelli che provano l'aumento degli emigranti a gruppi di persone della stessa famiglia sono caratteristici molto ed incresciosi. Ma noi non vogliamo ora entrare nel grave e disputato argomento dell'emigrazione. Prima di qualunque giudizio ed apprezzamento e teoria è importante che siano stabiliti i fatti rigorosamente. Ora il guaio è appunto questo, che l'accertare i particolari di questo grande e complesso fatto dell'emigrazione è sommamente difficile. Tanto è vero che in certi paesi si è rinunciato addirittura a indagini statistiche dirette sopra l'emigrazione.

Per l'Italia la difficoltà delle indagini è molto maggiore che per altri paesi. Altrove ci sono certi porti dai quali esclusivamente muovono gli emigranti e sopra vapori costruiti appositamente per il loro trasporto. Da ciò deriva che il numero, le condizioni, la direzione degli emigranti si accertano facilmente. La nostra statistica è formata sui *nulla osta* rilasciati dagli uffici municipali per il passaporto di cui l'emigrante ha convenienza di munirsi al fine di agevolarsi tanto i rapporti con le autorità straniere quanto quelli che occorrono con le autorità consolari nostre. Nel rilasciare questi *nulla osta* s'interrogano anche gli emigranti sul luogo di destinazione del loro viaggio. Ma se i *nulla osta* sono un mezzo di accertare con sufficiente approssimazione tutti gli altri particolari dell'emigrazione, questo del luogo di destinazione è soggetto a una grande quantità di errori non facili a rettificare. Anzitutto bisogna tener conto della poca disposizione in generale dell'uomo a rispondere alle dimande che le autorità fanno sul suo conto, se l'uomo non è tanto colto da intenderne la ragione e la portata. Inoltre veramente succedono in buona fede molte consegne di luogo di destinazione immediata, che non è il luogo di destinazione definitiva, sia per isbaglio, sia per mutamento di volontà, succeduto a causa di delusioni.

Ecco alcuni dati circa le destinazioni. Negli ultimi tre anni scema la quantità degli emigranti per paesi d'Europa da 49,77 a 38,24, e per l'America settentrionale da 3,46 a 1,33, e cresce quella per l'America meridionale da 46,11 a 60,03. In Europa i più notevoli paesi di destinazione sono Austria e Francia. In questa dal 1885 al 1887 gli emigranti scemano da 21,27 a 14,46; in quella crescono da 10,79 a 13,26.

***

Noi non siamo nemici dell'emigrazione: tutt'altro. Crediamo questo un fenomeno doloroso, ma necessario e molto più efficace, che non i dazi protettori, a ricondurre e promuovere un relativo equilibrio di produzione e di consumo mondiale; crediamo l'emigrazione un fenomeno doloroso, ma necessario contro le colpevoli utopie del protezionisti; un fenomeno doloroso, ma necessario per ricondurre le sane applicazioni del libero scambio e per fare che non siano solamente una illusione e una metafora retorica la fratellanza dei popoli e la concordia della grande famiglia umana.

D'altronde la marcia della civiltà e il miracoloso progresso fatto nei mezzi di comunicazione fra i vari Stati, fra continente e continente del mondo antico e fra il mondo antico e il nuovo mondo, hanno grandemente migliorato le condizioni degli emigranti, nè l'emigrazione si presenta più con quel carattere pauroso e misterioso che hanno le incognite e tutte le cose impensatamente lontane, di cui non si possono avere sicure e frequenti notizie.

Pertanto l'emigrazione nelle condizioni sempre migliorate presenta ancora per noi il minore dei mali, e in certi casi anche un necessario rimedio.

È necessario tuttavia riflettere bene la natura di questo fenomeno. I rimedi, diceva la scuola pratica della medicina, sono mali provocati e necessari per combattere altri mali più gravi e preesistenti. E l'emigrazione, se anche può giovare ad attenuare o a combattere un altro male, non diventa un bene per se stessa, ma in se stessa è sempre un danno e un male grave.

Orbunque, tutt'altro che da gloriarsi o da compiacersi è quella nazione che dà maggior contingente all'emigrazione o più abbisogni di questa. Ivi il segno evidente che la malattia è gravissima e il rimedio è di quelli detti eroici appunto perchè più forti, epperò più pericolosi.

E l'Italia è veramente una grande ammalata nella sua pubblica economia; è ammalata perchè la sua povertà non lascia fiorire nè industrie nè agricoltura; e la penuria di quelle e sovratutto la miseria di questa non danno di che vivere ai figli ch'essa produce. Il peggio è che la malattia mostra di aggravarsi continuamente, perchè il rimedio diventa necessariamente sempre più eroico. Come contro il crescere della febbre si accrescono le dosi del chinino, così contro il crescere della miseria economica generale cresce l'emigrazione, che sale alla cifra spaventosa di 127 mila emigranti, 50 mila più che tutti gli anni precedenti!

Riflettano i governanti e coloro che si pascono di illusioni protezioniste; riflettano bene il triste fenomeno coloro che fra le feste e le acclamazioni credono di poter tardare, medicare o nascondere la miseria e il malessere economico di tutti. Son cifre dolorose che dovrebbero dare l'allarme di ben più dolorosi avvenimenti.

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Il nostro nuovo romanzo d'appendice comparirà nelle colonne del giornale coi primi giorni della ventura settimana.

Al nuovo lavoro da noi scelto speriamo non mancherà la simpatica accoglienza delle nostre lettrici.

Lettera telegrafica da Roma

L'Italia in Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 7,15 pom.* — Informazioni ufficiose recano che le trattative dell'Italia collo Stato di Zanzibar erano bene avviate, ma, a causa dei nuovi torbidi nei paesi dell'Africa orientale, e dei dissidi coi tedeschi e cogli inglesi, il console Cecchi credette opportuno di interrompere le trattative ritirandosi a bordo della sua nave. Le trattative saranno presto riprese.

— Il generale Baldissera telegrafò da Massaua che gli abissini fecero grosse razzie nell'interno dell'Abissinia. I basci-buzucchi che erano prigionieri di Debeb, dopo lo scontro di Saganeiti, riuscirono a sfuggire a Debeb, e arrivarono tutti a Massaua, meno cinque.

La Francia nella visita dell'imperatore Guglielmo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 8,25 pom.* — **(Urgenza)** — Alcuni giornali tedeschi interpretarono l'assenza del conte De Mouy, ambasciatore francese presso il Quirinale, durante la visita dell'imperatore Guglielmo come una dimostrazione politica contro i Governi alleati dell'Italia.

L'*Italie* osserva che la dimostrazione sussisterebbe realmente se, essendo assente il De Mouy, l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano fosse invece presente al ricevimento in Vaticano, il che finora non accadde.

Per la visita dell'imperatore — Costruzioni ferroviarie — Una nomina nelle Scuole normali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9 pom.* — Il generale Driquet resterà a disposizione dell'imperatore Guglielmo durante la sua permanenza in Italia. Andrà ad incontrarlo al confine assieme al generale Pianell.

La regina di Portogallo, da quanto pare, verrà a Roma assieme ai Sovrani, contrariamente a quanto hanno asserito i giornali clericali.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha bandito l'appalto a licitazione privata della costruzione dei sei tronchi della linea Eboli-Reggio e Santa Eufemia-Ricardi. Il termine scade il 6 novembre. Annunciasi imminente l'appalto per licitazione di altri tre tronchi.

— Natucci, professore alla Scuola normale d'Aquila, è nominato direttore alla Scuola normale di Cagliari.

Le scuole di Tunisia — Dimostrazioni romane. Gravi condizioni dell'on. Correnti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,11 pom.* — Secondo la *Tribuna*, l'on. Crispi è deciso a non accettare l'interpretazione della Francia sul trattato di Tunisi nella questione delle scuole.

— Stasera in piazza Colonna, mentre suonava la musica, la folla chiese ed ottenne che si suonassero gl'inni patriottici e la Marcia Reale. Furonvi acclamazioni entusiastiche.

— Telegrammi da Molsa recano che lo stato di salute dell'on. Correnti è senza speranze.

La nuova Nota di Crispi e la questione di Tunisi — Il Corpo diplomatico e la venuta dell'imperatore a Roma — I decreti contro gli stranieri in Francia — Un nuovo progetto pel palazzo del Parlamento — Gli scavi al Palatino — Gli arrestati d'Artena per la galleria del Turchino — I fedeli capitolini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 8,50 ant.* — Giungono di Francia notizie dell'agitazione diplomatica sollevata dalla nuova Nota di Crispi alla Porta. Il vespaio è nato da questo che l'on. Crispi, affermando che la Turchia deve specificare con precisione i posti sulle spiagge del Mediterraneo e del Mar Rosso nei quali essa intende affermare i suoi diritti di sovranità, aggiunse « non ommettendo quelli ad occidente di Tripoli. » È certo che l'on. Crispi con questa aggiunta ha voluto che la Porta si decidesse a garantire l'integrità delle Capitolazioni in Tunisia nei rapporti coll'Italia in vista del noto incidente delle scuole italiane a Tunisi. L'on. Crispi è in questo argomento di parere che la Francia non ha col suo protettorato diritto d'imporre provvedimenti che vengono a ledere i diritti dei terzi e che il sovrano, se libero nel suo arbitrio, non avrebbe facoltà di ordinare. All'Italia quindi non torna opportuno accettare il provvedimento relativo alle scuole, perchè sancirebbe con esso la rinunzia a prerogative che le sono assicurate dalle Capitolazioni nei suoi rapporti colla Reggenza di Tunisi.

Pare che sia intenzione dell'on. Crispi di insistere nella questione.

— A far riscontro alla calcolata assenza dell'ambasciatore francese a Roma si accerta che il Ministero ha ricevuto annunzio da tutti i membri del Corpo diplomatico, Francia eccettuata, del loro arrivo a Roma per le feste in onore dell'imperatore Guglielmo II. Molti degli ambasciatori e ministri erano in congedo fino a tutto ottobre, ma per questa circostanza abbrevieranno la loro assenza da Roma.

— I nuovi decreti emanati in Francia circa la residenza degli stranieri sono qui giudicati come poco liberali per quanto non tendano a vessare i forestieri. L'avere una statistica di stranieri fa presupporre che possano in avvenire esser presi contro di essi provvedimenti ancor meno liberali, e tal pensiero genera qualche inquietudine.

— Venne presentato un nuovo progetto per l'erezione d'un palazzo del Parlamento nella località ove trovasi attualmente il Ministero dell'istruzione pubblica, cioè alla Minerva.

Oltre al palazzo del Ministero si occuperebbero pure i locali della Direzione generale delle poste ed altri edifizi demaniali confinanti. L'on. Crispi ordinò pure che si faccia uno studio critico anche di questo progetto.

— Ieri gli onorevoli Crispi e Boselli si recarono a visitare gli scavi che si preparano al Palatino per mettere allo scoperto qualche antichità romana in onore di Guglielmo II. I lavori procedono alacremente sotto la sorveglianza particolare dell'on. Alfredo Baccelli.

— Sono giunti a Roma parecchi degli arrestati d'Artena per la grassazione dei compianti Campi e Colanicchi. Finora però sull'atroce delitto perdura il mistero.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso il parere che quand'anche la lunghezza della progettata galleria del Turchino, lungo il tronco Sampierdarena-Acqui della nuova ferrovia Genova-Acqui-Asti dovesse, per le modificate condizioni altimetriche, ridursi a circa sei chilometri, sia sempre conveniente di adottare per ora una sezione capace di doppio binario.

— Il Municipio di Roma ordinò che gli uscieri, volgarmente chiamati *fedeli*, vestano l'antico loro costume ideato da Michelangelo. Nell'occasione dell'arrivo di Guglielmo, questo costume verrà pure indossato dai quattro trombettieri a cavallo, e dalle 14 persone parimenti a cavallo, le quali devono portare gli emblemi dei rioni della città.

Il Re di Portogallo alla Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il re di Portogallo è giunto alle 9,30 pomeridiane, ossequiato dalle autorità.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il Re del Portogallo visitò stamane l'Arsenale e gli altri stabilimenti militari; alle 3 pom. fece una gita nel golfo salutato da salve di artiglieria. Stasera si recherà al Politeama. Egli partirà giovedì mattina.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 9,50 ant.* — Il re Luigi fece ieri una visita all'Arsenale e vi stette dalle 9 del mattino alle 2 del pomeriggio, visitando tutto minutamente. Quindi si recò alla caserma dei Reali Equipaggi e poi all'Ospedale militare.

Egli ebbe molti lusinghieri encomi per la nostra marina e pel lavoro delle costruzioni. Si recò poscia a bordo delle poche navi nostre ancorate nel porto.

La corvetta portoghese *Vasco di Gama* ed il trasporto *Venezia* fecero le salve d'uso.

Le navi erano tutte imbandierate. Accompagnavano re Luigi molti dei nostri ufficiali, ed al suo seguito v'erano molti portoghesi e le autorità civili e militari di Spezia. V'erano pure il console portoghese di Genova ed il marchese Oldoini, ex-ministro d'Italia in Portogallo.

Ieri sera il re si recò al Politeama ove la Compagnia Demartino rappresentava l'operetta *La Befana*. La banda del 94º reggimento fanteria suonò l'inno portoghese, che fu assai acclamato.

Gli assassinii di Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il Lord Mayor offrì una ricompensa di cinquecento sterline per la scoperta dell'assassinio di Whitechapel.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Gli operai occupati alla demolizione del teatro dell'Opera presso il Parlamento scoprirono nel pomeriggio un cadavere mutilato a cui mancavano la testa, le braccia e le gambe.

Gli avvenimenti nel Zanzibarese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Si ha da Zanzibar che i sudditi inglesi dall'interno affrettansi a raggiungere la costa.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — In seguito alla voce che i tedeschi attaccheranno Bagamoyo domani, tutte le capanne di Kilva furono incendiate dagli insorti.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2. — Notizie private dicono che una spedizione inglese fu inviata dalla Costa d'Oro, nel Togoland, dietro i territori tedeschi. La spedizione si incontrò cogli indigeni. Dicesi che questi perdettero 500 uomini e la spedizione 61.

I ribelli d'Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il *Times* ha da Suakim: « I sudanesi continuano a mantenersi nell'ultima linea delle trincee ed attendono rinforzi da Tokar prima di tentare l'assalto finale. Il malcontento regnerebbe fra essi; soffrono molto il caldo. Nella scorsa notte una colonna composta d'indigeni amici escì dai forti per proteggere le comunicazioni telefoniche; ma attaccata dai sudanesi, dovette ritirarsi dopo aver avuto un ferito. La nave *John Pender* rende preziosi servizi; le sue proiezioni elettriche permettono d'impedire al nemico di estendere le sue trincee. »

L'unione politica fra Stati Uniti e il Canadà.

TORONTO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Si è ricevuto qui un dispaccio che i giornali si impegnarono a non pubblicare; solo l'*Empire* fece eccezione. Il dispaccio è datato da New-York e dice: « Il commissario senatoriale di Washington incaricato degli affari esteri approvò una mozione secondo la quale il Governo dovrà proporre ad Ottawa l'unione politica tra gli Stati Uniti ed il Canadà. Gli Stati Uniti prenderebbero a loro carico la totalità del debito del Canadà. »

L'imperatore Guglielmo a Monaco.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — L'imperatore Guglielmo è arrivato. Fu ricevuto dal principe reggente, dai principi e dai ministri. Guglielmo ed il reggente abbracciaronsi cinque volte. Nel salone della stazione il borgomastro salutò Guglielmo a nome della città, e tutte le Associazioni di canto cantarono l'inno prussiano. Altre Associazioni formarono ala a Guglielmo, che passò per la via trionfale illuminata, dove suonavano molte bande. Una folla innumerevole acclamò entusiasticamente l'imperatore.

MONACO (Baviera) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'imperatore udì stamane parecchi rapporti, specialmente di Herbert Bismarck. Alle 10 antimeridiane visitò la regina madre e poscia i principi reali. Al tocco e mezzo fece colazione presso il principe reggente. Alle ore 6 eravvi pranzo di gala al castello.

MONACO (Baviera) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'imperatore, rispondendo al discorso del borgomastro, disse essere felice di vedere la capitale del paese che ebbe una parte così importante nella storia dell'impero e di sperare che avrà la forza di dirigere i destini dell'impero secondo lo spirito avo. L'imperatore strinse poscia la mano al borgomastro. La regina madre e tutte le principesse lo ricevettero al castello. L'imperatore e il principe reggente si mostrarono più volte al balcone, salutati entusiasticamente dalla folla, mentre le bande militari con lampioni eseguivano l'inno acclamatissimo.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Al pranzo di gala di stasera il reggente brindò all'imperatore e all'imperatrice di Germania, ringraziando l'imperatore cordialmente dell'amabile visita. L'imperatore, rispondendo, gli disse che nel 1870 la Casa Reale e il popolo di Baviera dettero nobilmente l'impulso all'unione della Germania. Soggiunse: « Il principe reggente fu il primo, all'epoca del mio avvenimento al trono, che con nobile amicizia federale mi confortò nelle preoccupazioni in presenza dei grandi compiti da adempiere. Il nostro popolo abbisogna del fedele concorso dei principi tedeschi. Alla fedeltà di Vostra Altezza Reale, alla Casa Reale di Baviera, all'amicizia federale. » L'imperatore terminò con un viva al reggente. Dopo, congedatosi in maniera oltremodo cordiale dal reggente e da tutti i principi reali, l'imperatore è partito alle 10,15 per Vienna salutato da colpi di cannone e con ovazioni indescrivibili della popolazione.

Il processo pel Diario di Federico III.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Assicurasi che gli atti del processo circa il Diario di Federico III, dopo l'arresto del colpevole, saranno rimessi al procuratore superiore dell'Impero a Lipsia.

La storiella degli arazzi rifiutati. Il principe Alessandro di Prussia.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore 3,45 pom.* — Si smentisce che la Casa del Re abbia domandato alla Direzione della Galleria artistica del palazzo Pitti alcuni arazzi di grande valore, e quindi che la Direzione abbia potuto rifiutarli.

— È giunto il principe Alessandro di Prussia, cugino dell'imperatore di Germania. Egli nacque nel 1820. È accompagnato dal suo aiutante di campo generale Finterfeldt e poche altre persone di seguito.

Proprietà letteraria e industriale.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Nel Congresso giuridico dell'America del Sud, riunito attualmente qui, il ministro di Spagna domandò che si riconosca la proprietà delle opere letterarie ed artistiche; il ministro degli Stati Uniti reclamò gli stessi diritti per brevetti e marche di fabbrica. Le due proposte furono accolte favorevolmente dal Congresso e probabilmente saranno approvate.

La Francia e gli stranieri.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Carnot firmò stamane il decreto relativo agli stranieri residenti in Francia. L'esposizione dei motivi dice che la statistica dimostra come il numero, già considerevole, degli stranieri residenti in Francia aumenta sempre mercè l'immigrazione. Tale situazione chiama l'attenzione speciale del Governo, che, secondo l'esempio della maggior parte delle altre nazioni, credette che converrebbe mettere l'amministrazione in grado di conoscere le condizioni nelle quali avviene lo stabilirsi in Francia di persone o famiglie provenienti dall'estero.

Il decreto si applica agli stranieri stabiliti o che vengono a stabilirsi in Francia. « L'obbligo, che il decreto impone di una dichiarazione accompagnata da documenti giustificativi, non potrebbe sollevare alcuna protesta basata sui nostri impegni derivanti da Convenzioni, giacchè non darà luogo all'esazione di alcuna tassa. » Il nuovo regolamento si applica soltanto agli stranieri definitivamente stabiliti in Francia e non concerne gli stranieri momentaneamente di passaggio per affari o per diporto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Ecco il decreto relativo agli stranieri:

« Art. 1. — Ogni straniero non ammesso a domicilio e che voglia stabilirsi in Francia dovrà, entro 15 giorni dopo l'arrivo, fare al Municipio del Comune ove intende fissarsi la dichiarazione del suo nome e cognome e di quelli dei suoi genitori; della sua nazionalità, del luogo e data di nascita, del luogo dell'ultimo domicilio, della professione o mezzi di esistenza; del cognome e nazionalità della moglie, dei nomi dei figli minorenni che l'accompagnano. La dichiarazione deve essere avvalorata con documenti.

« Art. 2. — Le dichiarazioni si faranno a Parigi e Lione, alla prefettura.

« Art. 3. — In caso di cambiamento di domicilio la nuova dichiarazione si farà al Municipio della la presidenza.

« Art. 4. — Si accorda agli stranieri residenti attualmente in Francia e non ammessi a domicilio la dilazione di un mese per uniformarsi alle prescrizioni precedenti.

« Art. 5. — Le infrazioni si puniranno con pene di semplice polizia senza pregiudizio del diritto d'espulsione, spettante al ministro dell'interno. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 9,10 ant.* — Il decreto concernente gli stranieri scomparsi improvvisamente ieri ha causato viva emozione a Parigi, provocando anche un forte ribasso alla Borsa. Si crede di vedervi una risposta ai provvedimenti vessatori della Germania contro gli stranieri dimoranti nell'Alsazia e nella Lorena.

Il *Journal des Débats* critica il decreto, dicendolo di dubbia legalità e di difficilissima esecuzione; aggiunge che la si è emanato con strana leggerezza.

Movimento giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 7,5 pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* pubblica il seguente movimento nel personale giudiziario:

Alberti Agostino, procuratore generale d'appello a Venezia, è collocato a riposo col grado onorifico di procuratore generale di Cassazione e nominato commendatore nell'Ordine Mauriziano — Corvi Andrea, consigliere alla Corte di Cassazione di Firenze, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente della Corte stessa e nominato pure commendatore dell'Ordine Mauriziano. — Lucci, consigliere d'appello a Perugia, applicato alla Corte di Cassazione di Firenze, è promosso effettivo — Persico, giudice di Tribunale a Genova, è trasferito in detta qualità a Firenze, dietro sua domanda — Cerciguani, giudice a San Miniato (Firenze), è traslocato a Firenze — Bruno, giudice ad Acqui, è trasferito a Genova — Gatti, giudice a Belluno, è trasferito a Genova — Lugo, giudice a Savona, è trasferito a Torino ed applicato all'ufficio dell'istruzione penale — Galli, giudice a Genova, è trasferito a Catanzaro — Dovori, giudice a Voghera, è trasferito a Torino — Capriolo, giudice a Palmi, è trasferito a Rieti — Rufino, giudice a Frosinone, è privato dello stipendio per un determinato tempo, per abusiva assenza dal suo ufficio — Rovero, aggiunto giudiziario a Torino, è applicato temporaneo alla Procura di Saluzzo — Canepa, pretore a Sartirana, è privato dello stipendio per un determinato tempo per abusiva assenza dal suo ufficio — L'avvocato Aldo Pesce, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato alla Pretura di Borgo Dora (Torino) — L'avvocato Borgogno Francesco, id. id. id., è destinato alla Pretura di Busca — Raffaglio, vice-cancelliere alla Pretura di Morbegno, è sospeso dall'ufficio per dieci giorni per arbitraria assenza dall'ufficio e negligenza nelle sue mansioni — Biscaldi, cancelliere alla Pretura di Borgo Ticino, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Il Congresso degli americanisti a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,40 pom.* — Oggi si è aperto in forma solenne nel palazzo municipale il 7º Congresso internazionale degli americanisti. Assisteva alla seduta inaugurale il ministro dell'istruzione pubblica De Gossler, che fu proclamato presidente onorario del Congresso. Il ministro De Gossler portò ai congressisti il saluto dell'imperatore.

Rispose in lingua francese al ministro il professore Cora, di Torino, il quale spiegò anche lo scopo del Congresso, ricordando quello tenuto due anni or sono nella capitale del Piemonte.

Quindi si procedette alla formazione del seggio presidenziale. Il ministro De Gossler venne acclamato, come già si disse, presidente d'onore, il prof. Cora venne eletto vice-presidente, il Della Vedova supplente.

I congressisti sono trecento, e fra essi si contano sei italiani. Dopo la seduta inaugurale vi fu la prima riunione del Congresso al Museo di etnografia. In questa prima seduta nacque una specie di battibecco fra i congressisti Cora, Della Vedova e Jablech, che voleva rivendicare alla Spagna la priorità e la possibilità di fare un'edizione degli scritti lasciati da Cristoforo Colombo.

Un disastro ferroviario a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 9,50 ant.* — Un terribile disastro ferroviario avvenne nelle prime ore d'oggi nella località detta *Acquabella*, fra Porta Venezia e Porta Vittoria. Quivi un treno merci, quasi interamente composto di vagoni carichi d'uva, venendo da Lodi e Melegnano, si scontrò con un treno *omnibus*, proveniente dalla stazione centrale. L'urto fu così violento, che le due locomotive si ruppero ed alcuni carrozzoni s'accavallarono gli uni sugli altri.

Dalle prime notizie pervenute in città pare che i due macchinisti delle locomotive siano morti; tre altri fuochisti e guardia-freni sarebbero rimasti feriti. Uno di questi è certo Attilio Cucchi, il quale, trasportato all'Ospedale Maggiore, versa in gravissime condizioni. Pare che niuna disgrazia sia avvenuta ai viaggiatori che si trovavano nel treno *omnibus*.

Causa del disastro pare sia stato un guasto alla forcella che serve allo scambio dei binari, cosicchè essa non potè agire.

I vagoni, rovesciandosi fuori del binario, schiantarono un palo telegrafico, cosicchè quasi tutte le linee telegrafiche, tranne quella di Torino, rimasero interrotte.

Un grave caso di malandrinaggio nella campagna milanese.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 7,15 ant.* — In questo istante mi giunge notizia di un gravissimo fatto avvenuto la notte del diciassette settembre a Gorla Minore presso Legnano.

In quella notte una banda di sei individui armati cercò di penetrare nella casa del notaio Casaretti che abita a Milano, ma che attualmente si trovava a Gorla in villeggiatura. I malfattori s'erano fatta l'idea che il notaio tenesse in quella campagna le somme affidategli dai clienti. La famiglia del notaio s'era accorta che qualche cosa si stava tramando da altri tentativi e da un ronzare di faccie sospette attorno alla casa nei giorni antecedenti. Quindi stava sulle guardie. Al primo allarme dato dai cani o dai servi il figlio del notaio Casaretti si affacciò ad una finestra armato d'un fucile e sparò contro gli aggressori. Anche i famigli uscirono armati, ma i malfattori si erano già dileguati. Al mattino si trovarono sul terreno traccie di sangue che dimostravano come uno dei malandrini fosse rimasto ferito. Seguendo la traccia del sangue si rinvenne un pezzetto di carta strappato da un taccuino con sopravi scritto: *giorno 17: Viaggio cent. 90, al « moletta » (arrotino) cent. 15*.

Questo biglietto perduto indica che gli aggressori non erano del paese. Forse provenivano da Milano. I centesimi 15 pagati al *moletta* spiegavano altresì che uno di essi si era premunito per sgozzare qualcuno facendosi affilare il coltello.

Questo fatto ha gettato un vivo allarme nella campagna milanese.

La convocazione del Parlamento francese. Ancora la Nota di Crispi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 0,10 ant.* — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che convoca le Camere pel giorno 15 corrente.

— Parecchi giornali francesi pubblicano articoli veementi contro la Nota diplomatica dell'on. Crispi alla Sublime Porta, credendola rivolta contro la Francia. La ritengono come una prova della tensione delle relazioni tra la Francia e l'Italia.

Personale militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 7,40 pom.* — Questa sera si è pubblicato un Bollettino straordinario del Ministero della guerra.

Ecco le principali nomine, promozioni e disposizioni in esso contenute, riguardanti esclusivamente l'Arma d'artiglieria:

Villa, colonnello dell'11º regg. artiglieria, è collocato in disponibilità — Borgatti, direttore territoriale d'artiglieria a Piacenza, è nominato comandante l'11º regg. artiglieria a Piacenza — Serra, comandante il 17 artiglieria, è trasferito al 24º id. a Napoli — Biancardi, direttore territoriale d'artiglieria ad Ancona, è nominato comandante il 13º id. a Roma — Castagnola, direttore territoriale d'artiglieria id., è nominato comandante il 15º id. ad Alessandria — Torre, direttore territoriale d'artiglieria a Firenze, è nominato comandante il 19º artiglieria a Firenze — Borgia, tenente-colonnello d'artiglieria e direttore territoriale d'artiglieria a Messina, è nominato comandante il 29º regg. id. a Capua — Scanagatta, tenente-colonnello d'artiglieria e direttore territoriale d'artiglieria a Bologna, è nominato comandante il 10º reggimento a Brescia — Scorpione, tenente-colonnello d'artiglieria e direttore territoriale d'artiglieria a Roma, è incaricato del comando del 1º regg. artiglieria ad Aquila — Barberino, tenente-colonnello comandante il 10º regg. artiglieria, è nominato comandante del 22º id. a Palermo — Amis, tenente-colonnello comandante 18º art., è nominato comandante il 20º id. a Padova — Incoronati, tenente-colonnello d'artiglieria e comandante il Collegio Militare di Macerata, è nominato comandante il 14º regg. artiglieria a Pesaro — Spozzilli, tenente-colonnello, è nominato comandante il 16º regg. artiglieria a Reggio Emilia — Rivetta, tenente-colonnello comandante il 0º artiglieria, è nominato comandante del 23º id. ad Acqui — Marcarini, tenente-colonnello d'artiglieria comandante in 2º la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è nominato comandante il 17º regg. artiglieria a Novara — Di Leuna, tenente-colonnello d'artiglieria, è collocato a disposizione del Ministero, destinandolo per ora al Comando del Collegio-convitto militare di Macerata.

Il Bollettino contiene ancora la costituzione dei quadri di 12 nuovi reggimenti d'artiglieria.

BORSA UFFICIALE.

3 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 10**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	100 65 100 80	— — — —
»	100 65 100 80	— — — —
Svizzera	100 45 100 55	— — — —
Londra +4	— — — —	25 35 — 25 37 —
Id. lungo	— — — —	25 36 — 25 38 —
Germania +4	— — — —	breve 123 3/8 123 7/8
		lungo 123 5/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gotarri) — 3 ottobre. — Tralasciamo ogni commento dei telegrammi giuntici da Roma e da Parigi. Su quest'ultima piazza intanto si verificò un ribasso, da chiusura a chiusura, di 30 centesimi circa, tenuto calcolo del riporto, che in ultimo si spinse sino a 18 centesimi. All'*après-Bourse* ulteriore ribasso di 10 centesimi.

I dispacci serali di Borsa accennano ad un malessere per l'effetto del decreto emanato contro gli stranieri residenti in Francia.

Certamente per parte nostra non possiamo, in vista di certi fatti che debbono avere la loro giusta considerazione, che andar guardinghi da un superficiale ottimismo ed attenerci in pari tempo alla miglior via della riserva.

Attendiamo leggere i giornali parigini, e, se vi troveremo buone ragioni, non mancheremo di ben apprezzarle.

Ore 13. — Mercato indifferente, forse meno pessimista.

Rendita cont. 98 — 98 05.
Rendita fine mese 98 15 98 22.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobil.	983 — 985 —	Ferr. Mer.	793 — 794 —
Torino	731 — 737 —	Ferr. Medit.	646 50 647 50
Sub.-Mil.	232 — 233 —	Sicule	635 — 630 —
B. Sconto	341 — 340 —	Esquilino	141 — 143 —
Tiberina	385 — 386 —	Fondiaria	235 50 236 —
Cassa Sovv. Milano	331 50 332 50		

OTTOBRE: giorni 31 — L. N. 5 — P. Q. 12.
Mercoledì 3 — 277° giorno dell'anno — Sole nasce 6,21, tr. 5,54 — San Candido martire.
Giovedì 4 — 278° giorno dell'anno — Sole nasce 6,22, tr. 5,52 — San Francesco d'Assisi.

Illustri e benemeriti defunti.

Il giorno 17 settembre si spegneva in Martina Franca (Taranto) la preziosa vita del dottor *Tommaso Ancona*, che fu medico-chirurgo valentissimo e gentiluomo perfetto.

— Il 30 settembre è morto a Busto Superiore il cavaliere *Andrea Ponti*, una delle personalità più stimate del commercio e dell'industria italiana. Fu istitutore del Linificio e canapificio nazionale e ne fu per lungo tempo, e lo era tuttora, presidente del Consiglio d'amministrazione. Fu filantropo senza ostentazione; diede vita al Patronato di assicurazione e soccorso per gli infortuni sul lavoro; a Milano, a Gallarate, a Varese, nelle cui classi operaie specialmente lascia di sè memoria indelebile.

— Nelle ore pomeridiane di sabato, 29 settembre, cessava di vivere nella propria villa di Albissola Superiore *Alessandro Sacchia*, capo e titolare di una tra le più antiche e importanti Ditte di Savona.

— Sabato scorso è morto *Don Vittorio Sorace*, priore parroco di San Sisto a Genova. L'egregio sacerdote aveva raggiunto la grave età di 91 anni ed era il decano dei parroci genovesi.

UN CONSIGLIO AL GIORNO.

La cura della costipazione.

Prendere in due cucchiai d'acqua la seguente polvere:

Semi di sena (passati all'alcool)	6 grammi
Zolfo sublimato	6 »
Finocchio in polvere	3 »
Anice stellato	3 »
Cremor di tartaro polverizzato	2 »
Polvere di regolizia	6 »
Zucchero polverizzato	25 »

Si deve mischiare con cura per formare una polvere omogenea.

Questa formula, che appartiene alla farmacopea tedesca, è presso poco quella della *polvere lassativa*, detta di Vichy.

Non bisogna oltrepassare i due cucchiai da caffè per evitare il pericolo di coliche, come avviene per quasi tutti i purganti a dose di sena.

SALE QUOTIDIANO.

Bizzarre scommesse inglesi:

Trovavansi testè convitati nella villa di lord P. tre sportsmen dell'alta aristocrazia inglese.

Dopo pranzo, un po' eccitati per le copiose libazioni, si diedero, com'è d'uso, a fare scommesse.

Lord P. disse che ognuno proponesse una cosa che dovessero eseguire tutti e tre contemporaneamente; colui che non facesse ciò che gli altri facevano, avrebbe pagato la multa fissata dal proponente.

Avendo tutti accondisceso, uno di essi gridò:

— Tutti i cappelli nel fuoco o 200 lire di multa.

I quattro cappelli volarono nel camino.

Un altro allora disse:

— Tutte le giacche nel fuoco o 1000 lire di multa.

Le quattro giacche furono gettate alle fiamme.

Il padrone di casa:

— Tutti gli stivali nel fuoco o 5000 lire di multa.

Le quattro paia di stivali raggiunsero gli altri indumenti.

Finalmente, con voce stentorea, il quarto gridò:

— Tutti i denti nel fuoco o 10,000 lire di multa; — e nello stesso tempo, cavatasi la dentiera finta, la gettò nelle fiamme.

Gli altri tre rimasero a bocca aperta... e dovettero sborsargli 10,000 lire per ciascuno.

Società Reduci patrie battaglie. — La ginnastica accordata in occasione delle fauste nozze del Duca d'Aosta cesserà di aver effetto col 21 ottobre corrente.

Coloro che amassero fruire di tale indulto potranno passare alla segreteria sociale per prendere cognizione dello speciale ordine del giorno votato dall'assemblea in proposito.

Società protettrice degli animali. — Domenica prossima, 7 corrente, il Consiglio direttivo terrà la sua solita adunanza mensile nel locale sociale, via della Rocca, 29, ore 2 1/2 pom.

Ogni socio ha diritto d'intervenirvi. Si avrà la relazione dei tre mesi di vacanza. Si prega non mancare.

Società mutuo soccorso fra concessionari e cocchieri di vetture pubbliche. — Venerdì, 5 corrente, avrà luogo un'assemblea generale per la presentazione del rendiconto del terzo trimestre del corrente anno e per discutere di affari della massima importanza, avvertendo che, essendo di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenienti.

E coll'occasione si pregano coloro che intendono di prendere parte alla festa d'inaugurazione del vessillo della Società vetturini di presentare in detta seduta la loro adesione.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Garzerone G. B. verifica crediti 18 corr., 2 pom. — Id. ditta Gemiuotti verifica crediti 12 novembre, 2 pom. — Id. Dalponte Stefano verifica crediti 18 corrente, 2 pom. — Id. di Minuto Angelo adunanza rinviata al 12 corrente, 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Buffa Ottaviano chiusura verifica crediti 24 corrente.

Aosta. — Fallimento Boch Stefano crediti contestati furono rimessi avanti il Tribunale per l'udienza del 7 novembre p. v.

Biella. — Fallimento Gastaldi Giuseppe chiusa verifica crediti; passivo L. 322,000.

Vigevano. — Fallimento Botto Leonardo, nomina delegazione sorvegliante e curatore definitivo 8 corr.

Borsa di Genova, 2 ottobre.			Az. Ferr. Mediterr.	480	—
Rend. ital. cont.	95	12	*Cambi.*		
» » f. m.	95	35	Londra — vista	25	60
Az. Banca Nazion.	2120	—	» lett.	25	70
» Credito Mobil.	660	—	Parigi — vista	100	60
» Ferrov. Merid.	705	—	» lett.	100	02
Obbl. Ferr. Merid.	—	—	Marenghi L. 20 02		
Vienna, 2			Cambio su Parigi	47	02
Mobiliare	300	40	Cambio su Londra	121	20
Lombarde	102	50	Lire italiane	47	40
Banca Anglo-Austr.	133	10	Rendita Austriaca	81	05
Austriache	250	—	Id.	91	02
Banca Nazionale	871	—	Cuiontack	215	75
Napoleoni d'oro	9	60	Rend. Austr. nuova	100	60
Argento in Bancon.	100	—	» Ungherese nuova	—	—
Berlino, 2			Cons. Prussa 4 1/2	107	70
Mobiliare	161	20	Id. 3 1/2 0/0	104	60
Austriache	206	—	Turco nuovo	16	30
Lombarde	—	—	Prest. Orient. Russo	68	—
Cambio su Londra	20	21	Rublo	216	40
Rendita Italiana	97	—	Mediterraneo	123	90
Id. f. m.	97	20	Meridionali	—	—
			Londra, 2 (Chiusura).		
Consolid. inglese	97	5/16	Egiziano 1868	81	1/8
Rendita italiana	96	1/16	Versamenti fatti alla Banca		
Argento fino	40	5/8	d'Inghilt. L. sterl.	40,000	
Spagnuolo	75	7/8	Ritirate dalla Banca d'In-		
Turco nuovo	16	1/8	ghilterra L. sterl.	—,—	
Chiusura della Borsa di Parigi, 2.					
Rend. fr. 3 0/0 amm.	—	—	Egiziano 6 0/0	427	50
» 3 0/0	82	60	Rend. unghar. 4 0/0	81	1/4
» 4 1/2 0/0	105	70	Rend. spagn. ester.	75	9/16
Rend. ital. 5 0/0	97	07	Banca di sc. di Parigi	822	—
Camb. Londra vista	25	40	Banca Ottomana	535	1/2
Consolid. inglesi	96	1/2	Argento fino	265	—
Obbl. Lombarde	330	00	Credito fondiario	1370	—
Cambio sull'Italia		1/2	Suez	2237	—
Turco nuovo	16	28	Panama	276	—
Banca di Parigi	865	—	Lotti turchi	48	—
Tunisine	522	50	Ferr. Meridional	735	—

SAVIGLIANO, dal 24 al 29 settembre — Frumento L. 17 05 all'ettolitro — Riso 39 60 — Granturco 10 40 — Segala 11 65 — Vino 1. q. 59 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 40 00 — Pane 1. q. 0 40 al chilogr. — 2. q. 0 88 — Farina di frum. 1. q. 0 60 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 20 — Carne di bue 1 05 — Burro 2 45 — Lardo 2 25 — Uova 0 80 alla dozzina — Patate 0 60 al miriagr. — Legna forte o dolce 0 30 a 25 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 77 — Paglia 0 47 — Canapa 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 4 75.

MONCALIERI, 28 Sett. — Sanati da L. 5 75 a 6 75 — Vitelli 1. q. da 0 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 25 a 6 25 — Moggie da 4 00 a 0 60 — Soriane da 0 00 a 4 00 — Tori da 3 00 a 4 25 — Buoi 1. q. da 5 75 a 6 25 — Id. 2. q. da 4 75 a 5 00 — Maiali da 9 00 a 11 00 — Montoni da 5 00 a 6 00.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 2 ottobre.

Organzino	colli 7	— K.	664 87
Greggia	colli 13	— K.	1207 15
Totale	colli 20	— K.	1802 02
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 33	— K.	4654 52

Piroscafi in viaggio.

Bombay (Ag. Stef.), 2. — Il *Balduino*, della N. G. I., è partito per Suez.

Una nuova Nota diplomatica di Crispi

La Stefani ha pubblicato l'altro giorno il sunto di una nuova Nota diplomatica dell'on. Crispi che venne presentata dal nostro ambasciatore Blanc al Governo della Porta.

Dapprima si è creduto che la Nota non avesse altra portata che quella relativa alla Convenzione pel Canale di Suez, che la Porta si mostrava titubante nel firmare per la questione relativa al protocollo per l'art. 10 per riservare i diritti su Massaua e sulla costa occidentale del Mar Rosso. Ora invece si vuol vedere da parte della Francia una nuova intenzione aggressiva.

Riproduciamo anzitutto la Nota quale venne telegrafata dal corrispondente romano al *Temps*. Eccola:

« L'Ambasciata italiana è stata informata che il Consiglio dei ministri ha sottoposto al sultano il progetto di un protocollo che si propone di annettere alla Convenzione sul libero uso del Canale di Suez, ed in cui le Potenze avrebbero da prender nota di una dichiarazione della Porta, riservante i diritti del Governo imperiale sui suoi possedimenti situati sulla costa occidentale del Mar Rosso.

« Conviene notare che l'Italia, del pari che l'Inghilterra, ha parecchie volte domandato al Governo ottomano di esercitare la propria sovranità sui punti della spiaggia africana, che, causa il loro abbandono, sono diventati argomento di serie difficoltà fra le altre Potenze. I ripetuti rifiuti che da parte della Porta tali domande hanno incontrato, contrastano fortemente col progresso fatto nell'Africa equatoriale dall'Islam, le che, stando ai testimoni più imparziali colà, porta a un più alto grado di civiltà razze finora rimaste in uno stato primitivo.

« L'azione dell'Italia sulle spiagge del Mar Rosso, come quella dell'Inghilterra nella valle del Nilo, non sarebbe stata necessaria, ove l'Impero ottomano avesse potuto pensare a proteggere da sè — mercè le occupazioni militari domandategli, o mercè convenzioni diplomatiche offertegli — gli interessi della popolazione, sia musulmana, sia cristiana, la cui [illegible] non ha guarentigia più sicura della sua alta sovranità contro imprese diplomatiche e militari iniziate per proteggere speculazioni finanziarie e propaganda ecclesiastica, e tendenti a stabilire su tutta l'Africa settentrionale la preponderanza di una sola Potenza.

« L'Italia, che, secondo la sua tradizione storica, continua ad affermare il principio, conforme agli interessi dell'Islam, dell'autonomia delle popolazioni, musulmane del pari che cristiane, e del non intervento di gare religiose, vedrebbe con soddisfazione l'Impero ottomano accampare reclami su tutti i suoi diritti in Africa. Essa ne ha dato prova nei negoziati dello scorso anno riguardo all'Egitto, e sarebbe disposta a darne una prova consentendo a firmare il protocollo in discorso, alla sola, ma assoluta condizione che la Porta abbia da specificare con precisione in tale documento i punti, sulle spiagge del Mar Rosso e del Mediterraneo, nei quali essa intende affermare i suoi diritti di sovranità, non omettendo quelli a occidente di Tripoli. »

Il *Temps*, dopo riprodotti per sommi capi la Nota, scrive a mo' di commento:

« C'è da domandarsi se il capo attuale della Consulta abbia l'intenzione di procedere a una campagna diplomatica contro il protettorato della Francia in Tunisia e contro la conquista dell'Algeria. Pel momento egli procede per via di insinuazioni. Si saprà alla Porta qual uso fare di questi consigli dell'autore delle circolari del 25 luglio, nelle quali i diritti dell'Impero ottomano erano trattati con tanta disinvoltura.

« Il signor Crispi rimarrà di certo con la vergogna di avere una volta di più cercato briga alla Francia. Non c'è nulla di più sgradito al mondo quanto il turbar l'acqua per non riuscire che a darvi grandi scalfiture, le quali non fanno male a nessuno. »

Il linguaggio del *Temps* non ci fa punto stupire; il grave giornale si lascia anch'egli trascinare dalla corrente anti-italiana. A noi pare invece che l'on. Crispi non abbia fatto altro colla sua Nota che salvaguardare gl'interessi italiani in quel continente che altri vorrebbe per sè solo.

Se ciò, per secondi fini, spiace a qualcuno, non vorrà ancora dire che la colpa sia dell'onorevole Crispi.

Lo sviluppo della cooperazione in Italia

(*Seduta inaugurale del Congresso Cooperativo*).

Bologna, 30 settembre.

(BARILLO) — La nota lirica continua a vibrare nella relazione del Romussi Carlo sullo svolgimento della cooperazione in Italia nell'anno decorso.

Chi non si occupa di questi studi e non segue con attenzione le manifestazioni dell'idea cooperativa nel nostro paese sarà meravigliato di sentire quanto sia stata attiva l'opera dei cooperatori.

Ecco sorgere a Roma la Cooperativa di consumo fra gl'impiegati pubblici e privati, la quale da febbraio in qua ha radunato 1050 soci e 20 mila lire di capitale; ecco sorgere a Pisa, a Palermo, a Torino, a Tortona, a Badia Polesine Cooperative di produzione fra muratori, ad Imola fra imbianchini e pittori; ecco due nuove Cooperative di consumo ad Asola (Mantova), a Bardilloni; ecco un'altra latteria sociale a Montevecchia; ecco formarsi a Milano un ristorante cooperativo, e a Torino una Cooperativa per la cura balneare e climatica.

Una Società meccanica di Lerici due mesi addietro lanciava in mare il suo terzo piroscafo. Una Società edificatrice di Genova ha già innalzato oltre a 400 appartamenti e ne ha in corso di costruzione altri 300 pel valore approssimativo di 5 milioni.

I muratori di Milano, riuniti in Società appena nello scorso anno dopo un lungo sciopero, si presentano oggi forti di lavori compiuti per centomila lire. Anzi essi hanno ideato una forma nuova di cooperazione; essi comperarono un pezzo di terreno, sul quale tutte le domeniche si troveranno mille muratori ad erigere le case; invece della mercede i lavoratori riceveranno un bono che si tradurrà in azioni della Società, la quale colla sola spesa dei materiali diventerà proprietaria di un grande edifizio.

A Cittadella fiorisce una colonia sociale, sorta in ottobre del 1887 per opera dell'on. Mori e di Giovanni Rossi. La Romagna trionfa colle sue Associazioni di braccianti di Ravenna, Forlì, Bagnacavallo, Cotignola e Faenza.

Insomma dappertutto il principio cooperativo va svolgendosi felicemente ed assume più specialmente la forma della produzione. Anche i cavalieri del lavoro hanno ora adottato questo motto: *Non più fondi per gli scioperi, ma tutti per il capitale cooperativo.*

Sono questi progressi eloquenti che hanno guadagnato alla causa della cooperazione tanti proseliti, anche fra i socialisti, che prima la avversavano, e che hanno attirato l'attenzione del Re e del suo primo ministro sulla questione sociale.

E il relatore conchiude che la soluzione di tale questione non è cosa da potersi aspettare da un decreto ministeriale, o dal lavoro di un giorno, ma è opera lunga e paziente e difficile, che potrà farsi soltanto quando le leggi siano completamente trasformate, in guisa che non siano esclusivamente fiscali, ma garantiscano la libertà e non inceppino ogni atto della vita sociale.

È superfluo dire che il discorso del Romussi fu accolto con vivissimi applausi dall'adunanza.

Procedutosi alla nomina dell'ufficio di presidenza, si acclamano presidenti onorari Vansittart, Holyoake, Saffi, Viganò e Conti; presidenti effettivi Luzzatti e Buffi, vice-presidenti Forlai e Ravà.

Luzzatti assume la presidenza con una splendida orazione improvvisata. Ma non ve ne dico nulla, perchè di discorsi ve n'ho già riferiti abbastanza. Dirò solo che l'impressione di questa funzione inaugurale fu profonda non solo nei membri del Congresso, ma anche nel pubblico che intervenne.

A un'altra mia il parlare dei singoli temi trattati.

A proposito
dello Stabilimento calcografico di Roma.

Nel nostro numero 271 (sabato-domenica, 29-30 settembre) abbiamo riferito in una lettera del nostro corrispondente da Milano alcune informazioni tratte dal rapporto del deputato Maffi sullo stabilimento calcografico di Roma. Ora il prof. Gilli, direttore di quell'Istituto, ci invia la seguente lettera:

« *Preg.mo signor Direttore,*

« Non essendo uso, nè reputando mio dovere il metter pei giornali ciò che sta in discussione riguardo al mio ufficio, così mi limito a fare una brevissima dichiarazione pregandolo voglia inserirla nel suo reputato giornale, ed è che gli impiegati della Regia Calcografia non hanno mai sottratto qualsiasi cosa dallo Stabilimento, nè tanto meno io lo avrei loro permesso.

« Ho fiducia che il tempo chiarirà le cose e non si avrà a smentire questa mia dichiarazione.

« *Suo dev.mo* GILLI. »

Il commercio di Marsiglia coll'Italia

Marsiglia, 29 settembre.

(REPPELLO) — La situazione del commercio di Marsiglia risultante dalla rottura del trattato coll'Italia comincia oggi soltanto a manifestarsi in tutta la sua verità, e non è che da oggi che si potrebbero stabilire dei confronti statistici veramente esatti colle annate precedenti. Le cifre che si sono raggruppate finora per stabilire il prò e il contro peccavano tutte d'inesattezza, sia che comprendessero il primo semestre, sia che si limitassero ai confronti trimestrali e mensili. Non bisogna dimenticare infatti che durante i due mesi di proroga accordati alla Francia le transazioni commerciali furono attivissime in previsione della possibile rottura del trattato; e tanto in Francia quanto in Italia si spedirono merci molto al di là dei bisogni per profittare del vantaggio dei dazi ridotti. Si provvidero così le piazze di [illegible] d'importanti depositi, coi quali si potè far fronte ai bisogni di oltre tre mesi; e le cifre della dogana non potevano di molto variare dal movimento complessivo che si riscontrava nel periodo corrispondente degli anni anteriori. Nè di molto potevano scostarsi le cifre dei mesi di luglio, agosto e settembre di fronte al corrispondente trimestre degli altri anni, dappoichè in questi tre mesi poche o nulle (se si eccettuino i vini) erano le importazioni dei prodotti italiani in Francia, le quali invece raggiungevano il massimo della loro attività nell'ultimo trimestre dell'anno e nei primi tre mesi dell'anno successivo.

È questa infatti l'epoca dei raccolti, ed i prodotti del suolo, naturali o preparati, non cominciano a trattarsi prima di settembre e ottobre. Le mandorle, i fichi, i pistacchi, le nocciuole, le fave, le arene, gli orzi, il senape, gli anici, i vini, gli olii ed un'infinità di altri articoli che Marsiglia ritirava dall'Italia, arrivavano qui da ottobre a marzo ed aprile; e bisogna perciò, se si vogliono stabilire dei confronti, prendere per base questi sei mesi.

Ora la maggior parte di questi articoli che costituivano un ramo di commercio dei più importanti sulla piazza di Marsiglia, e che si trattavano per mezzo di Case italiane qui stabilite, non potranno sopportare i nuovi dazi, e quei pochi che potranno sopportarli si ridurranno a ben poca cosa. Per non parlare che dei fichi secchi che rappresentano un movimento di 4 a 5 milioni di franchi, la qualità secondarie rimangono completamente escluse. Solo le primissime qualità di Cosenza, marca AAA, potranno affrontare il dazio di fr. 15 0/0, il quale peserà tutto sul produttore, giacchè i prezzi cui si trattano sono quegli stessi dell'anno scorso, cioè fr. 60 a 65.

Le altre qualità che si vendevano da 30 a 40 franchi non si potranno spedire affatto, poichè, toltone il dazio e le spese, appena lascierebbero allo speditore 10 a 15 franchi per cento chilogrammi.

Per ciò che riguarda i vini, i prezzi qui si mantengono troppo bassi perchè si possa sperare nella possibilità di transazioni con Marsiglia. Il raccolto in Francia, sebbene lasci molto a desiderare quest'anno come qualità e come quantità, si vende nelle regioni vinicole della Linguadoca da franchi 18 a 20 l'ettolitro.

Vero è che questi vini avranno bisogno della miscela di vini alcoolici e colorati per raggiungere il tipo normale dei vini di commercio, ma alla condizione che il prezzo di questi non aumenti di molto il valore delle miscele. Ora la Spagna, sebbene abbia quasi esaurito il suo deposito, e presenti un raccolto piuttosto scarso, fornisce ancora i suoi vini da taglio sul piede di 30 a 32 franchi l'ettolitro, prezzo al quale i nostri vini di Napoli e Sicilia non possono essere venduti, perchè non rimarrebbe al venditore un compenso oltre cinque franchi l'ettolitro.

È dunque indispensabile che l'industria enologica si sviluppi in Italia al più presto, per poter dei nostri vini greggi fare un prodotto di commercio a tipo uniforme e costante, tale da trovare uno sbocco *diretto* nei paesi coloniali là dove principalmente si spedivano i vini manifatturati francesi. La possibilità di questa nostra trasformazione non è sfuggita ai negozianti di vino di Marsiglia: essi l'hanno anzi preveduta e cercano oggi di prevenirla facendo istanza al Governo perchè usi della sua influenza presso le colonie francesi, esortandole ad imporre un forte aumento di dazi alle provenienze italiane. Sono queste le risultanze dello stato di guerra economica tra Francia e Italia che nessuno vuol avere dichiarata, ma di cui tutte due le nazioni dovranno subire le tristi conseguenze. Finora la Francia occupa posizioni migliori delle nostre. Chi sa a chi sarà riservata la vittoria?

Il Congresso della Società dei Giuristi della Svizzera

Neuchâtel, 1° ottobre.

(DALL'ESSA) — Oggi s'inaugura nell'aula del Gran Consiglio a Neuchâtel, sotto la presidenza del professore A. Zeerleder di Berna, il Congresso annuale dei giuristi della Svizzera. Gl'intervenuti sono più di cento; e fra essi le principali illustrazioni del Foro e della magistratura della Confederazione e dei ventidue Cantoni. Noto gli onorevoli: Luigi Ruchonnet, consigliere federale, direttore del dipartimento federale di giustizia e polizia; dott. Eugenio Borel, direttore dell'ufficio internazionale delle poste; Roguin, Morel, Brau, membri del Tribunale federale sedente a Losanna; Martin, prof. di diritto all'Università di Ginevra; Zeilweger, prof. all'Università di Zurigo; dott. P. E. Mentha, prof. di diritto e rettore dell'Accademia di Neuchâtel; avv. dott. Augusto Cornaz, consigliere di Stato; Breitmayer et Jeanneret, celebri avvocati di Chaux-de-Fonds e molti altri svizzeri tedeschi i cui nomi mi sfuggono.

La Società dei Giuristi svizzeri ha per scopo lo studio di quei problemi del giure pubblico la cui soluzione s'impone nell'incivilimento progrediente e nello svolgimento delle istituzioni nazionali; problemi sovente scabrosi, perchè trattasi di mettere in armonia il principio federativo coll'interesso individuale dei Cantoni; l'unificazione legislativa desiderabile in certe materie è incompatibile con la sovranità dei Cantoni in certe altre. Il ricevimento dei congressisti da parte delle autorità cantonali e comunali è decoroso, largamente ospitale, ma senza ostentazione; la città di Neuchâtel fa gli onori di casa molto cortesemente. All'arrivo un *lunch* al Circolo del Museo. All'una e mezzo si parte sul piroscafo della Società di navigazione per Chanelaz, ove ha luogo il banchetto. La sera corsa sul lago, regata e serata di famiglia al Circolo del Museo. La mattina è riservata alla discussione delle questioni all'ordine del giorno. Oggi si discute l'ardua e delicata questione della ricerca della paternità posta nei seguenti termini: « Quali sono le disposizioni che un Codice civile federale dovrebbe adottare riguardo alle conseguenze giuridiche della procreazione di figlio illegittimo. »

Bisogna immaginarsi d'essere, come lo sono, dinanzi a un consesso di un centinaio di giureconsulti, avvocati, giudici, professori di diritto, ecc., per farsi un'idea dell'estensione che prende la discussione: chi è per la ricerca e chi non per esempio: l'egregio giurista Rogulo, membro del Tribunale federale, si pronunzia contro la ricerca della paternità, mentre i suoi colleghi della Svizzera tedesca sono di parere contrario. Altri, fra i quali il dottor Mentha, il giovine rettore, che ha presentato un rapporto lodatissimo, e gli avvocati Jeanneret e Martin, appoggiandosi sulla legislazione italiana, belga e tedesca, vorrebbero che si tenesse una via di mezzo, e propongono di ammettere che la riconoscenza volontaria da parte del padre d'un figlio naturale dia a quest'ultimo i diritti dello stato civile e di essere ammesso in seno alla comunità. Il diritto di riparazione del danno e degli alimenti alla madre non può essere ammesso che nel caso che la donna sia stata indotta con inganni e minaccie all'illegittimo connubio. Il seguito a domani.

Il ribelle vescovo Strossmayer

Per la visita di Francesco Giuseppe a Roma. La squadra austriaca.

Budapest, 27 settembre.

(AUPAN) — La questione del vescovo di Djakovar, Strossmayer, continua ancora ad essere un argomento prediletto della nostra Stampa e di quella della capitale austriaca.

Ora si riconosce che all'incidente di Bellovar corso tra l'Imperatore e il vescovo croato si diede molta di più importanza di quello che esso si meritava. Con tutto ciò la Stampa reclama una soddisfazione, e credendosi interprete dell'opinione della nazione, dice che occorre porre riparo in modo esemplare alle aspirazioni russofile di Strossmayer, il quale non cesserà di essere pericoloso sino a quando non lo si toglierà dal posto che occupa, il qual posto lo rende potente, fruttandogli inoltre oltre a 600,000 franchi all'anno. Si parlò tempo fa di relegarlo in un convento dell'Ungheria, e poi si disse che il Papa lo aveva chiamato a Roma per movergli seri rimproveri. Ambedue queste dicerie furono smentite dall'organo di Strossmayer, l'*Olgor*, di Zagabria, che in questi giorni ha moltissimo da fare, dovendo confutare gli attacchi che da ogni parte piovono sul canuto capo del suo padrone.

Però, stando all'odierno numero della *Politische Correspondenz*, pare che la chiamata a Roma di Strossmayer sia vera, inquantochè egli già spedì la sua difesa in iscritto alla Curia pontificia, ma questa pare non accontenti il Papa, il quale, per non guastarsi coll'imperatore d'Austria, almeno pro forma, esige che il bollente vescovo gli venga a fare una visita.

Il *Pester Lloyd* ed il *Nemzet* di qui considerano il vescovo Strossmayer politicamente morto. Che essi abbiano colto nel segno? Credo di no, e lo credo per diverse ragioni che sarebbe lungo raccontare. In ogni modo vedremo come andrà a finire questa vertenza che interessa l'Austria tutta e buona parte della Russia, la quale nei suoi giornali difende a spada tratta lo Strossmayer e lo crea ogni giorno cardinale.

***

La polemica che si dibattè tempo fa tra i giornali d'Italia sulla possibile restituzione della visita da parte dell'imperatore d'Austria a re Umberto a Roma, alla qual polemica prese parte la Stampa viennese e la nostra, fu seguita con grande interesse dalla pubblica opinione in Ungheria.

È noto che tra l'Italia e l'Ungheria esistono simpatie che datano da lungo tempo, rafforzate oggi dall'alleanza tra i due Stati, e per conseguenza l'andata del nostro monarca a Roma sarebbe stato un atto che non poteva che suonare gradito a noi. Non sarà mai nè la nazione ungherese nè il suo Governo quelli che influiranno sinistramente affinchè questa visita, come lo esigerebbero oggi vari interessi, sia restituita. Qui pure si riconosce e si approva il giusto desiderio degli italiani: a Roma o niente! È pure opinione che infine così dovrà essere un giorno.

***

Intanto, per ora, quest'incidente giornalistico è chiuso, e così tra breve lo sarà pure quello della presenza della squadra austriaca nelle acque di Napoli in occasione della venuta di Guglielmo II in Italia. Ad onta delle molteplici conferme dei vostri giornali ufficiali, la squadra austriaca non interverrà alla rivista navale, non avendo l'Ammiragliato di Pola ricevuto nessun ordine a questo riguardo. Del resto un altro fatto distrugge ogni asserzione in proposito: quasi tutte le grandi navi austriache, presentemente, si trovano in disarmo nell'Arsenale di Pola e appena cinque navi, tra le più piccole della marina austriaca, viaggiano nelle acque della Dalmazia. Voglio credere che queste non siano le navi destinate alla prossima rivista di Napoli: la nostra potenza marittima vi farebbe ben meschina figura.

I NOSTRI VINI A LONDRA

Mentre ferve il lavoro intorno alla fabbricazione del vino e molti tentativi e esperimenti di Associazioni vinicole sono iniziati e mille sforzi convergono ad una sola meta, il trionfo dell'industria vinicola paesana, giunge opportuno e prezioso il giudizio formulato a Londra da una autorevole Giuria intorno ai nostri vini. E tanto più ci torna gradito questo parere, inquantochè, costretti da tempo a subire nel grande mercato vinicolo mondiale non poche umiliazioni, udiamo finalmente una parola severa bensì, ma franca, incoraggiante e lusinghiera.

***

È noto che nella recente Esposizione di prodotti italiani a Londra il vino ebbe un'importanza speciale, poichè si trattava di oltre ottocento campioni provenienti da tutte le regioni italiane. I principali periodici della grande metropoli inglese si occuparono con interesse della nostra produzione vinicola, che porse splendido argomento al signor Parker Rose per una applaudita conferenza nella quale dimostrò l'interesse reciproco che hanno gl'italiani e gl'inglesi di incoraggiare sul mercato di Londra il commercio dei vini italiani.

Sarebbe esagerazione pretendere che i nostri vini abbiano fermata l'attenzione degli abitanti della *city*, certe spavalderie, certe *fanfaronnades* non sono consentanee al nostro carattere; ma egli è fuori dubbio che la nostra produzione vinaria in questa circostanza ha guadagnato non poco nell'estimazione inglese.

La Commissione dei giurati, composta tutta di periti enotecnici inglesi, presieduta dal sig. W. Hudson, nella sua relazione ai membri della Camera di commercio italiana a Londra scrive queste parole che traduciamo testualmente:

« Dopo il saggio fatto riteniamo che i nostri espositori potranno venire ancora sui mercati di questo paese non solo a competere fra loro, ma anche a sfidare produttori di vini degli altri paesi di Europa e di tutto il mondo vinicolo.

« E poichè — proseguono i giurati inglesi — la [illegible] dei vini italiani in Inghilterra non può, non vuole e non deve lasciarsi cadere in dimenticanza, così desideriamo aggiungere poche parole relativamente alla qualità intrinseche dei vini.

« Non avevamo appena cominciata la degustazione che si vide subito come una parte dei vini fosse ancora sotto il processo di fermentazione più o meno attiva; decidemmo perciò di porre fuori concorso tali vini, considerandoli non commerciabili, se non proprio in qualche caso, alterati ed invendibili. Ammettendo, come liberamente ammettiamo, dopo questa Esposizione, lo straordinario valore della materia prima vinicola d'Italia, diciamo che il sugo dell'uva, nel suo primo stadio, non può trovar posto sui mercati di questo paese, nè forse su quelli di nessun altro. I contratti si fanno qui sulla presunzione che il vino quando è comprato non debba richiedere altro trattamento di cantina, prima di essere imbottigliato e consegnato al consumatore.

« Noi non abbiamo qui nè il clima, nè i locali, nè l'abilità tecnica in generale da poter curare ed invecchiare il vino quando viene imbarcato troppo giovane e non depurato. In questo caso il vino imbarcato troppo presto può possedere tutti gli elementi per un eccellente sviluppo, e nonostante ciò rimanere imperfetto, senza speranza di migliorare.

« Noi vi chiediamo pertanto di far conoscere ai vostri connazionali, così delicatamente quanto la vostra sonora lingua lo permetta, la nostra opinione; che cioè sarà impossibile di ottenere frutti dai loro sforzi e dalle loro uve, a meno che non si abbia scrupoloso riguardo alla preparazione dei loro vini, alla loro più perfetta fermentazione, prima di esporli ad un concorso o di offrirli al consumo.

« Molto è stato fatto dall'Italia, ma molto rimane anche a farsi. Avremmo potuto contentarci di lusingare i rappresentanti di ogni sezione della vostra Esposizione di vini, col linguaggio irresponsabile del complimento e delle lodi di forma; e queste lodi tosto sarebbero stati trattati di fare, se non fosse stato che sentiamo il nostro serio interesse per i vini d'Italia considerabilmente aumentato per l'esperienza che gentilmente avete voluto offrirci occasione di fare.

« Noi confidiamo che in un prossimo avvenire le patriottiche e giuste aspirazioni dell'Italia e le nostre proprie aspettazioni abbiano ad essere pienamente realizzate. »

***

Tocca ora ai nostri produttori saper trarre conveniente partito di questi saggi e benevoli avvertimenti se si vuole seriamente avviare il commercio diretto coll'Inghilterra e cogli altri grandi mercati esterni.

E poichè non basta fabbricar vini buoni e serbevoli per acquistare sui mercati esteri riputazione duratura ed una larga clientela, ma è indispensabile eziandio disporre di grandi masse di vino a tipo costante, così s'impone la necessità e l'urgenza di costituire fra noi grandi Società di produttori, le quali preparino questi vini tipi adattandoli ai gusti dei diversi mercati.

Sappiamo che in parecchi dei nostri centri vinicoli si lavora alacremente per la formazione di questi nuclei di produttori; anche il Ministero ha indetta a Roma una riunione di viticultori per sollecitare la effettuazione dei progetti che si dibattono. Questi sono intenti veramente pratici e seri, poichè a dir vero le stazioni enotecniche all'estero, le pubblicazioni, le mostre, ecc., sono tutte cose belle e costose, ma pressochè inutili e talvolta ridicole quando non si possa contare sopra una produzione conforme alle esigenze notissime dei mercati stranieri. Perciò noi, fervidi amatori del decoro e della prosperità nazionale, eccitiamo calorosamente i promotori delle menzionate Associazioni a perseverare nei loro retti propositi, i quali tendono a consolidare una delle nostre principali industrie, dalla quale dipende tanta parte dell'avvenire economico della nazione.

S. L.

La carriera amministrativa nelle Intendenze.

Ci scrivono:

« Ottimo fu il provvedimento testè adottato per il quale si è quasi pareggiato il numero dei posti delle tre classi dei vice-segretari delle Intendenze. Ma si domanda: le ragioni medesime che valsero a far attuare quel provvedimento in pro dei vice-segretari non esistono forse egualmente per i segretari delle Intendenze? Nell'ultimo Annuario delle finanze troviamo 127 segretari di 1ª classe e 221 di 2ª; la differenza fra il numero dei componenti l'una e l'altra classe è già eccessiva; ma essa si accentua in modo veramente esorbitante per il fatto che buona parte, forse i due terzi, dei segretari di 1ª classe, per molte ragioni che agevolmente si comprendono, rimangono a quel posto fino alla pensione, formando così una barriera insormontabile al passaggio dei segretari di seconda.

« Il segretario d'intendenza ha un compito importantissimo e gravissimo; egli è capo d'una sezione in cui si concentrano gli affari svariatissimi che affluiscono ad una Direzione generale del Ministero o ne dipendono. Nelle Intendenze è poca cosa la divisione del lavoro, epperò un segretario che voglia lodevolmente adempiere al proprio compito deve accingersi ad esaminare e risolvere affari disparatissimi, intricati, talvolta d'importanza somma per l'Amministrazione, attingendo le norme e regole del suo lavoro non solo nello studio delle molte leggi speciali finanziarie ed amministrative, ma in quello della giurisprudenza, del diritto civile, commerciale e delle procedure relative. Se è posto a capo della sezione del Demanio e delle tasse sugli affari, deve essere amministratore nel vero senso della parola e, consigliandosi coll'intendente, prendere a tempo l'iniziativa per vendere, affittare beni, per affrancar canoni, per utilizzare, insomma, tutti i beni disponibili, facendo sì che l'Amministrazione non paghi indebite imposte, non abbia a soffrire danni per turbative di possesso, promovendo in tempo le azioni per farle cessare; facendo sì che i proventi delle tasse per cattivo indirizzo dei contabili o mancata vigilanza da parte degli ispettori non abbiano a scemare; che a tempo debito siano interrotte le prescrizioni, ricuperati i supplementi ed eseguiti i rimborsi; cose tutte che richiedono avvedutezza di mente, prontezza di memoria, pazienza d'indagine e molto studio. È vastissimo il campo entro il quale un buon segretario può rendere proficua l'opera sua a vantaggio dell'Amministrazione, ed in gran parte è merito di questo funzionario, che deve esaminare da vicino tutti gli atti relativi agli affari che adiscono alla sezione che dirige, se non si fanno indebiti rimborsi, imperocchè tocca a lui il combattere, l'impugnare le argomentazioni talvolta erronee dei contabili, spessissimo volte cavillose e paradossali dei ricorrenti.

« Nè questo è tutto l'edilio; una risoluzione di massima, un giudicato dell'autorità giudiziaria sono altrettanti mezzi che il segretario diligente e studioso adopera per far rilevare supplementi di tassa sopra intiere categorie d'atti, che prima per mala interpretazione della legge erano sfuggiti in tutto od in parte alla giusta contribuzione; l'esame attento dei documenti che sono posti a corredo delle trattazioni, l'esame degli atti riguardanti le attività e le passività delle successioni offre sempre nuova materia per rilievi, che si traducono in maggiori introiti; sicchè, tutto sommato, alla fine dell'anno finanziario l'Amministrazione trova un notevole profitto. E sommando i centesimi che si fanno i milioni. Ma perchè ciò avvenga è d'uopo che quel funzionario che direttamente regge la sezione, che, cioè, il segretario spieghi una speciale diligenza e non abbia timore di sacrificare di molte ore sui libri.

« A questo punto sorge spontanea la domanda: In un mandato che ha tanta ampiezza, tanta elasticità d'esecuzione e che tanto dipende dalla maggiore o minore diligenza e dallo studio individuale saranno sempre vieppiù vantaggiosi i risultati, come dovrebbe ripromettersi l'Amministrazione, se la condizione di coloro che ne sono investiti si manterrà per lunghi lunghi anni pressochè immutata?

« Stando all'organico quale ora è stabilito, un segretario d'intendenza deve attendere non meno di dodici o quindici anni per essere promosso alla prima classe, sicchè ben può dire che nello stipendio di lire 3000 (nominali) egli si trovi sul finire della sua carriera, non essendo dato che a pochi di far assegnamento sulla promozione al grado di primo segretario.

« Si comprende che lo stipendio di L. 3000 duri per cinque o sei anni, ma, trascorsi questi, perchè dovrà il segretario d'intendenza (funzionario di concetto, che per pregredire ha subìto un esame tutt'altro che facile e dal quale si sono voluti seri attestati di studio), trovarsi in condizione inferiore o pressochè eguale a quella di molti impiegati d'ordine?

« È logico, giusto il veder meglio od egualmente retribuita l'opera di chi, studiando, compie un lavoro e dirige un complesso d'affari e di chi fa le copie o ne mette a posto le carte?... Fatto poi il confronto colle retribuzioni di altri funzionari, il cui compito è assai lontano dal richiedere la preparazione di studio e dall'avere le difficoltà che si riscontrano in quello del segretario, è adeguata la rimunerazione di quest'ultimo?... La risposta a tali domande è tanto ovvia che noi crediamo basti il fatto d'averle poste per indurre il ministro delle finanze ad adottare quei provvedimenti che ravviserà migliori per far sì che la carriera di concetto nelle Intendenze sia senza indugio migliorata.

« Sia che si ricorra allo spediente di pareggiare il numero dei componenti le due classi dei segretari, come s'è fatto per i vice-segretari, sia che, in omaggio alla legge del 7 luglio 1876, n. 3212, serie 2ª, si formi anche per le Intendenze la classe dei segretari a lire 4000, la spesa di cui potrebbesi tener conto nel prossimo bilancio non sarebbe ingente davvero; imperocchè molti dei segretari che otterrebbero un avanzamento di classe si trovano già provveduti dell'aumento sessennale. D'altra parte, rendendosi fatti interpreti delle legittime aspirazioni dei segretari di Intendenza, dobbiamo soggiungere che l'Amministrazione non solo compirebbe, col divisato provvedimento, atto di vera giustizia rimunerativa, ma riguadagnerebbe in breve spesa ed esso inerente nelle prove sempre più sicure di operosità e d'interessamento al bene della cosa pubblica da parte di funzionari che tanto possono influire sul regolare andamento dell'azienda finanziaria. »

Rosa e garofano rosso odierni simboli politici in Francia.

Non rifacciamo per la storia del linguaggio politico dei fiori, vario quanto come il loro linguaggio d'amore o cavalleresco. Stiamo, affatto affatto, ai segni ed emblemi usati nei giorni nostri.

Alla *violetta napoleonica* — un po' scaduta di coltivazione — si era, non è gran tempo, aggiunto il *garofano rosso boulangista*. Violetta e garofano tenevano, quasi da soli, in Francia il giardino politico, ove cercavasi invano di ritrapiantarvi gli antichi *gigli*.

Ma un nuovo fiore politico vi spunta ora, la *rosa* chiamata « la France. » È il superbo fiore aristocratico, il fiore-regina; e chi si propone questa nuova coltivazione politica è appunto un [illegible] di dame realiste.

Questa ha per iscopo di dare alle donne un posto di patria carità nei servizi per l'esercito, alle donne

che non velano altrove, fuorchè nella monarchia, la salute della Francia.

A questa Associazione occorreva una direzione ed un emblema. La contessa di Parigi ha accettato di buon grado la presidenza, e l'emblema adottato è la rosa, chiamata « la France, » perchè lavorare per la monarchia è lavorare per la Francia.

Ed ora che tra la violetta ed il garofano è spuntata la rosa, mentre il giglio non è ancora completamente morto — ecco il vago giardino di Francia in cui s'attende « chi il più bel fior ne coglie. »

PER LE ALPI COZIE

(*Vedi N. 270, 272 e 274*).

IV.

Il colle di Sestrières.

La nostra intenzione si era di salire il colle dell'Assietta ed offrire un pensiero ed un fiore sul monumento innalzato ai generosi che ivi morirono il 19 luglio del 1747, combattendo 14 battaglioni, 10 piemontesi e 4 austriaci, contro 40 battaglioni francesi. Ho sempre creduto che uno dei mezzi più sicuri ad ottenere una buona educazione civile sia il condurre i giovani, per quanto è possibile, a visitare i luoghi testimoni del valore italiano. Ma contro il nostro divisamento sorse un ostacolo inaspettato. Quel giorno dovevano eseguirsi [illegible] di tiro dal forte di Serra Maria al forte dell'Assietta, ed eravi probabilità che ad un certo punto le sentinelle impedissero di andare più innanzi. Ci decidemmo quindi, sebbene a malincuore, di rimandare ad altra volta la visita all'Assietta e seguitammo la strada nazionale che conduce al *Colle di Sestrières*, in compagnia prima di un mio bravo alunno di alcuni anni addietro, il geometra Federico Cornetto, ora ispettore della strada da Fenestrelle a Cesana, poi di un giovane operaio, cacciatore di aquile, stato per lungo tempo a Marsiglia e che narrava, intorno alla famosa caccia agli italiani, certi episodi che per fortuna i giornali non hanno riferito, e ch'io mi guarderò bene dal ripetere ora, per non invelenire una questione già di per sè troppo velenosa.

Poco al di fuori di Fenestrelle la strada traversa il rio di Usseaux, detto anche il *Rio della cascata*, poichè dall'altezza del colle sino al suo confluente col Chisone è tutta una serie di cascatelle più belle ancora di quelle già bellissime del Rosel. Nessuna cascata forse ha maggior altezza di due o tre metri, ma sono più di un centinaio tutte diverse l'una dall'altra. Questa scende in una massa compatta, quella s'allarga quasi a ventaglio, quell'altra si divide in quattro o cinque rivoletti, e così via.

Per descrivere tutta la strada mi converrebbe rubare ancora troppo spazio al giornale, ed è omai tempo che mi affretti al fine. Questa valle superiore del Chisone è in gran parte stretta, per modo che le due falde si congiungono nel letto stesso del torrente e la strada fu tagliata nel vivo [illegible]; non è però deserta o brulla. I villaggi accompagnano il passeggero sin quasi all'alto del colle, e in alcuni punti, specialmente a Pragelato, ove la valle s'allarga, c'è nell'aria un odore acutissimo di menta, di serpillo, di timo da cui le api traggono il miele celebrato, i villaggi di *La Ruà, Sechières, Hautes, Rivet, Granges*, quasi si toccano e formano una specie di cittaduzza ai due lati della strada.

Le case son tutte [illegible], i muri di pietra scheggiata tutti [illegible], i tetti [illegible] di vila, tolte alcune con un'aria civettuola di *chalet* svizzero o di villetta toscana, fatte fabbricare di recente da alcuni signori che vi vanno a passare i mesi caldi. Fanno molto che si sale scompaiono anche i tetti di lavagna e le case sono coperte di sottili assicelle di larice. Quando in mezzo ad esse [illegible] un magazzino costrutto di [illegible] non dissi di una profanazione. Il legname è la ricchezza principale di quella valle, pochi i campi, e solo verso il fondo, seminati di avena, orzo e segala; ma quest'anno le messi vanno male e l'avena non maturerà che in alcuni luoghi a solatio. In tutto il resto sono folte e splendide foreste di larici e di abeti; fra le più belle d'Italia e si mantennero tali ora che vi fu applicato il regime forestale e non sono più possibili quei barbari tagli che denudavano in un giorno una montagna intiera; mancano però i frutteti, mancano persino i pini.

In quelle foreste vivono a frotte i tassi e le volpi, e non è raro vi compaia anche qualche lince. In tutti i villaggi zampillano fontane d'acqua eccellente e cadono gorgogliando in certe vasche massiccie, alcune delle quali portano la data degli ultimi anni del '500. La popolazione è fedele ai costumi antichi, e i contadini si valgono per arare di certi aratri i quali riproducono ancora le forme degli aratri del tempo della pietra, conservatici negli antichissimi sepolcreti. A *Traverses*, paese di boscaiuoli, la valle si biforca; la parte principale piega alquanto verso mezzodì, e col nome di *Valle della Troncea*, passando fra la montagna *Rognosa* e la catena dell'*Albergian*, sale al *Colle di Clapis*; in essa scorre il Chisone; l'altra, bagnata dal Chisonetto, sale al Colle di Sestrières; donde per *Champlas* e *Bussoni*, la strada nazionale discende nell'altra incantevole vallata della Dora Riparia.

Sul colle vi è un ricovero, ove in qualsiasi stagione dell'anno il viaggiatore è certo di trovare un buon letto ed un buon pranzo; anzi, d'estate, il sig. Possetto Lorenzo può dare alloggio anche ad un'intiera famiglia, avendo egli al piano superiore nove camerette pulite e discretamente arredate. Al Colle di Sestrières l'orrido alpino scompare quasi per incanto; ad un'altezza di oltre duemila metri vi è una specie di larga conca, le cui pendici salgono da una parte alla Roccia Rotonda, dall'altra alla Rognosa, rivestite di un'erba verde e fina e solcata da rigagnoli.

Lorenzo Possetto accoglie con la miglior cura del mondo i visitatori [illegible] rari; ha poi un modo tutto suo per dare il bene arrivato. Appena ha steso la tovaglia sulla tavola, vi serve lesto lesto, fischiettando un'arietta fra la barba folta e nera già filettata di bianco; ad ogni portata cambia la melodia, e quando serve la zuppa odorosa e fumante canterella sotto voce.

Di fianco al Ricovero vi è una lapide di marmo con questa iscrizione:

Pria di volgere ad altri lochi il passo
Sappi, o passeggiero,
Che in grembo a questa terra e sotto il sasso
Riposa Omero.
Non cantò egli d'Ulisse i lunghi affanni,
Ma paziente in groppa mi portò sei anni,
Al fido destriero per guiderdone
Questa pietra pose il capitano...
Agosto 1867.

Il tempo stringeva; volevamo giungere sulla sera ad Oulx, e ci rimanevano ventitrè chilometri a fare. Peccato! La discesa da Sestrières a Cesana ci seduceva quasi ad ogni svolto di via. Avremmo voluto fermarci per ammirare le belle punte, alcune delle quali terminano in una specie di piramide triangolare aguzza, i colori variati delle roccie, il corso della Ripa giù nel fondo, i villaggi; ma l'ora tarda ci toglieva alla contemplazione e ci rimetteva senza posa la strada fra le gambe. Il rincrescimento di lasciare dietro a noi tante bellezze, senza imprimercene l'immagine nella memoria, era ampiamente compensato dal pensiero che ogni passo ci avvicinava ad Oulx, ove il mio amico da molti anni, l'ottimo notaio Ettore Emilio Agnes, ci aspettava. Non ci permettemmo che una sosta di pochi minuti a Cesana, e giungemmo ad Oulx a notte buia, accolti con un'ospitalità degna in tutto dei tempi omerici. Cacciammo la stanchezza del viaggio in due giorni di quella schietta allegria, che solo una vecchia amicizia può dare, ed io poi per conto mio con certe bottiglie di vino di Chiomonte, creato apposta per cacciare ogni fastidio, e cantato testè in una sua poesia piemontese da Alfredo Balest di Oulx, prossimo dottore in medicina.

G. C. MOLINERI.

LA
GAZZETTA PIEMONTESE
IN ROMA

ha uno speciale *Ufficio di rappresentanza in via del Tritone*, N. 197, *piano* 1°. Ivi si ricevono comunicazioni, si iscrivono associazioni e si vendono numeri separati del giornale al prezzo di

cinque centesimi.

Nell'ufficio di rappresentanza a Roma (Via del Tritone, N. 197) si assumono pure associazioni per tutte le altre **pubblicazioni periodiche**, e si trovano tutte le opere edite coi tipi di L. Roux e C.

REATI E PENE

Tribunale Militare di Torino

Inaugurazione del nuovo biennio.

Le cariche di giudici al Tribunale Militare ha la durata di un biennio e il biennio è scaduto a coincidenza precisa col cambio dei reggimenti.

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo biennio ed anche del nuovo Tribunale, alla presidenza del quale fu nominato il cav. Adriano Tournon, colonnello del 62° fanteria.

Egli non è nuovo nella carica, perchè fu altra volta presidente del Tribunale Militare di Genova.

Cogliendo occasione dalla prima seduta, che si discusse, l'egregio cav. Fiore, avvocato fiscale militare, espresse la sua soddisfazione per la nomina dell'attuale presidente, il quale seguirà degnamente le belle tradizioni del Tribunale di Torino, presieduto con tanta imparzialità, tanta coscienza e tanto senno per due biennii consecutivi dall'egregio colonnello Prinetti.

Ecco l'elenco dei giudici componenti il nuovo Tribunale:

Giudici effettivi: Tournon cav. Ferdinando, presidente — Tenente-colonnello Baccalaro Francesco — Tenente-colonnello Chellini Tommaso — Maggiore Crovera Carlo — Capitano Roschi Lorenzo.

Giudici supplenti: Tenente-colonnello Mattia cav. Giuseppe — Tenente-colonnello Ballato Emilio — Maggiore Leda d'Itteri Ignazio — Capitano Bonetto Francesco — Capitano Bianchi d'Adda Marsilio — Capitano Verdinois Guglielmo — Capitano De Mattia Alessandro.

Commissione d'inchiesta.

Giudici effettivi: Tenente-colonnello Pes di Villamarina, presidente — Capitano Chiapperotti Alessandro — Capitano Gervasi Luigi — Capitano Tilli Vincenzo.

Giudici supplenti: Capitano Amini Camillo — Capitano Bona Giovanni — Capitano Ciglitti Giovanni.

Un'assolutoria.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Dopo una condanna alla morte pronunziata nell'udienza, ieri, come giusto compenso, i giurati hanno pronunziato una sentenza di assolutoria.

Nel 20 agosto dello scorso anno due operai della via di Bra, Meurglia Ippolito e Giuseppe Rosani, vennero a parole per futili motivi. Nell'ora del lavoro Rosani aveva deposto il cappello in un angolo della [illegible], a cui il giorno prima Rosani aveva pestato il cappello, si prese la rivincita.

Quando il Rosani se ne accorse, domandò:
— Chi mi ha pestato il cappello?
— Sono stato io, — rispose Meurglia.
— *E ses na bourich!* — replicò l'altro.

Dalle parole vennero ai fatti e Meurglia fu ferito da uno così gravemente che qualche giorno dopo moriva. Rosani [illegible] imputato di omicidio volontario seguito da morte.

Il Rosani, giudicato nell'udienza di ieri, venne assolto.

Cipriano Pascal.

La causa di costui, uno dei coimputati nel processo dei 51 malfattori di cui era capo il famoso *Cit d'l'anchija*, che doveva discutersi senza giurati nell'udienza di lunedì, venne rinviata in causa di malattia del Pascal.

Il processo Ghiani-Mameli a Genova

Udienza antimeridiana del 2 ottobre.

Sono quasi le 11,45 quando l'usciere annunzia la Corte. È una orribile giornata, calda, afosa, pesante. Nell'udienza vi è abbastanza pubblico. I *reporters* vanno sempre più diradando. Anzitutto le parti si accordano circa l'audizione di alcuni testi a [illegible], la lettura di alcune deposizioni scritte e [illegible] relativa.

Il teste *Dessi* continua quindi la sua deposizione interrotta sabato, e per dire qualche cosa di nuovo parla ancora dei fogli di presentazione alterati con [illegible] di altri effetti dopo la firma dell'amministratore di servizio, ecc., ecc., cosa già sentita almeno una ventina di volte.

Il teste *Spagnoli*, redattore-capo dell'*Avvenire di Sardegna*, richiamato per alcune informazioni, dice che nei rapporti [illegible] Ghiani non riteneva il [illegible]; racconta poi la dimostrazione ostile fatta all'*Avvenire di Sardegna* dopo il disastro, che si sciolse dopo le franche ed esplicite dichiarazioni da lui fatte.

Seguono quindi le deposizioni solite. Cartelle depositate, impegnate, vendute, sparite senza che il [illegible] abbia autorizzato a farvi sopra operazioni di sorta. Così si giunge alle 1,40 e il presidente manda a spasso.

Udienza pomeridiana del 2 ottobre.

E riprese alle 2,40.

L'avv. *Canessa*, che nella udienza antimeridiana aveva cominciato a deporre circa 61 cartelle vendute e convertite in un libretto della Cassa di risparmio senza essere stato consultato, continua deponendo sulle qualità morali dell'imputato Pabis, tenendosi però sulle generali, nè carne, nè pesce. Dice che questi gli parlò, tempo prima della catastrofe, di trattative intavolate per la vendita delle suaccennate 61 cartelle e che egli gli rispose avrebbe accettato l'affare se fosse stato buono. Rimesso poi tutto in sospeso, nè più se ne parlò, ma dopo il *crak* seppe che l'operazione era stata dal Pabis compiuta.

Ghiani si dilunga nel dimostrare che il sistema seguito per la vendita delle cartelle era in [illegible] regolare come quello degli altri Istituti simili.

La *Parte civile* domanda sia fatta venire la giornaliera della Cassa di Risparmio e della Cassa di Sconto del 28 gennaio 1888, documento che dice assai importante e nel quale si constatarono irregolarità.

Dopo una deposizione *De Candia* sopra uno dei soliti sperimenti di cartelle, l'on. *Pasquali* sorge a deplorare certi apprezzamenti del Ghiani sulla Parte civile, e lo fa con vive parole.

L'avv. *Oulegari* gli risponde difendendo vigorosamente il suo cliente con vibrata eloquenza.

E con questo duello oratorio ha termine l'udienza alle 4,35.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — (Nostra lett., 1° ottobre). — **Congresso dei ragionieri.** — Fu eletto ad unanimità presidente il comm. Bordoni, che pronunciò un discorso d'occasione.

Indi si iniziò la discussione sul primo tema: « Insegnamento professionale », ma non si venne ad una conclusione definitiva.

La discussione continuerà domani su quest'ordine del giorno Sangiulietti.

— **Congresso degli impiegati civili.** — La seduta d'oggi è stata interessante per l'intervento dell'onorevole Baccarini, che era stato cortesemente invitato.

Al suo apparire fu salutato da vivi applausi, e poscia, per proposta del socio Samorini, venne proclamato presidente onorario della *Federazione italiana degli impiegati civili*.

Baccarini ringraziò dell'onore fattogli, benchè pigmeo, com'egli volle definirsi, tra i colossi della cooperazione, e promise, accettando, di adoprarsi secondo le sue forze in pro degli impiegati.

Il Congresso continuò poi la trattazione del primo tema: « Miglioramento economico e morale », ecc., e provò in proposito varii ordini del giorno.

— **Un sedicente marchese truffatore.** — Giorni sono si presentava al sig. Gaetano Conti, abitante fuori Porta Stefano, al N. 9, un giovane elegantemente vestito, che, qualificatosi pel marchese Nicola Russo di Napoli, richiese in affitto per un mese una camera ammobigliata, che infatti gli venne assegnata pel prezzo di lire 10 mensili.

Durante la sua permanenza in quella casa, il sedicente marchese Russo ebbe occasione di far conoscenza con certo Escolinio Canè, al quale promise di condurlo prossimamente a Napoli, ove lo avrebbe nominato suo agente, avendo, diceva, vasti affari da amministrare.

Ma egli, trovato il Canè, disse di aver dimenticato a casa il portafogli e gli chiese dieci lire, dovendo fare alcune piccole spese. All'altro non parve vero di rendere un favore a colui che doveva essere un giorno suo principale, e senza esitare menomamente diede le dieci lire.

Alcuni giorni dopo il marchese riuscì a farsi prestare dal medesimo altre 40 lire, che disse gli avrebbe restituite fra breve.

Nel frattempo, il padrone di casa si accorse che mancavano dalla camera del Russo alcuni soprammobili, ne chiese conto allo stesso, ed ebbe in risposta che la fantesca li aveva ritirati. Verificata la falsità dell'asserzione, il Conti di nuovo interrogò il Russo, e da lui ebbe soltanto a giustificazione vaghe parole.

Attualmente il sedicente marchese manca dalla casa e i due truffati ne hanno smarrita ogni traccia.

FIRENZE. — (Nostra lett., 1° ottobre). — (*Marco*). — **L'imperatore di passaggio.** — L'itinerario dell'imperatore di Germania porta che l'11 mattina egli si fermerà a questa stazione soltanto 15 minuti; si ritiene però che il sindaco ne approfitti per esprimere a S. M. la speranza che nel ritorno essa voglia onorare d'una visita anche la città di Firenze.

DAL PIEMONTE

VOGHERA. — (Nostra lettera, 1° ottobre). — **L'arrivo del generale Di San Marzano.** — Oggi, col treno dell'1,20 pom., proveniente da Alessandria, è arrivato il generale Di San Marzano, accompagnato da un capitano dello stato maggiore.

Erano a riceverlo alla stazione il colonnello del 1° reggimento di cavalleria qui di stanza, Della Rovere, ed il tenente-colonnello del Distretto.

Di San Marzano si recò subito alla caserma Vittorio Emanuele, dove passò in rivista il battaglione di milizia territoriale che si trova attualmente in servizio.

VALMADONNA (Alessandria). — (Nostre lettere, 2 ottobre). — (*Colombina*) — **Una ridente villeggiatura.** — A Valmadonna, ridente villeggiatura a poche miglia dalla nostra città, si è costituito, per la balda iniziativa di eleganti giovani, un *Club* detto delle famiglie villeggianti. Si balla quasi tutte le sere. Ivi convieno tutto quanto di più *chic* e di più geniale ospitano le splendide ville e, tanto ivi pure si nota un galetto sciame femminile della nostra *high-life*. Di queste signore e signorine vi parlerei largheggiando di aggettivi se non mi trattenesse quel modesimo riguardo pel quale non gettorei in piazza dalla finestra un mazzo di violette. Le viole se ne avrebbero a male. I fiori di piazza, sono quelli che vendono le forme. Le *toilettes* vincono ogni eleganza. E si balla... si balla con un estro meraviglioso, agile, giulivo, fino alle piccole ore. Domani, mercoledì, *festa campestre*: ballate ultima serata danzante. *All right!*

TIGLIOLE D'ASTI. — **Ancora la festa della Federazione Operaia.** — Durante la festa d'inaugurazione della Federazione Operaia del mandamento di Baldichieri il servizio musicale venne fatto dalla Società Filarmonica della frazione di S. Carlo, non essendovi verun Corpo di musica a Tigliole.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — **Per la riapertura dell'Esposizione italiana nel 1889.** — La proposta di riaprire l'Esposizione italiana a Londra nel 1889 negli stessi locali di West-Brompton pare voglia attecchire. Un discreto numero di rappresentanti Case industriali italiane che hanno i loro prodotti esposti a quella Mostra ha fatto adesione alla proposta con una lettera collettiva al signor Whitley.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 3 ottobre

✱ Le conferenze di un italiano a Barcellona. — Ci scrive da Barcellona in data 30 settembre il nostro *Giorgio Patricio*:

« Il prof. Raffaele Ercolei ha fatto due conferenze nel Palazzo delle Scienze trattando dell'arte romana nel tempo d'Augusto. Nella prima stette sulle generali e determinò quale e quanta influenza i greci vinti esercitassero sull'architettura dei romani vincitori. Nella seconda descrisse il Pantheon, monumento che compendia la gloria artistica di quell'epoca, che trasse il nome dal più grande e dal molto discutibile Cesare. Il conferenziere parlò adagio, chiaramente sì che anche gli stranieri lo intesero, e fu felice nella ipotetica ricostruzione del suddetto tempio qual era *ab origine*. Ne narrò le vicende successive citando aneddoti interessanti. Ritrasse l'indole del popolo romano, che è cattolico nel senso etimologico della parola. Noverò gli uomini illustri sepolti in esso, terminando con Vittorio Emanuele. Con uno slancio di lirismo sincero e compreso dal dotto e numeroso uditorio, inneggiò a Roma sede del cristianesimo e capitale dell'Italia. Fu caldamente applaudito. »

✱ Teatro Gerbino. — A questo teatro ha luogo stasera la beneficiata dell'artista Zacconi. Si rappresenta l'*Amleto* di Shakspeare.

✱ Una nuova commedia a Firenze. — Ci scrive il nostro *Marco* in data 1° ottobre:

« Per beneficiata dell'attrice Ropolo-Pavi, la Compagnia Maggi ha dato *Trista società*, nuova commedia in 4 atti, di Antonino Amente; esito assai freddo; la produzione si può classificare fra le *tollerabili*. »

✱ Morolin a Venezia. — Al teatro Rossini di Venezia Morolin recitò una di queste sere la commedia che gli ha procurato in altri tempi tanti applausi e tanti quattrini, *El moroso de la nona*, il capolavoro che basterebbe da solo a render celebre un autore drammatico. Angelo Morolin trovò ancora la sua foga, il suo entusiasmo per la parte del barcaruol onesto e fiero della sua onestà. Nella scena famosa della regata specialmente, il pubblico lo salutò con un caldissimo applauso. Degli altri meritano speciale ricordo la Zanon Paladini e il Covi.

Nell'ultima delle sue recite Morolin recitò un'altra bella e commovente commedia gallinianа: *I oferi vechi*.

✱ Un nuovo dizionario universale di geografia e statistica è quello pubblicato adesso nel formato dei manuali Hoepli. Questo volume, che ha costato all'autore, il sig. G. Garollo, già noto per altre pubblicazioni geografiche, più di tre anni di lavoro assiduo e coscienzioso, è fatto con la massima cura in ogni sua parte. Chi non si trova oggi nel bisogno di consultare sovente un buon dizionario geografico che risponda con certezza ad una infinità di domande?

Il lavoro del Garollo risponde perfettamente a questo bisogno, e difficilmente si potrà trovare un altro volume che, e per la modicità del prezzo, e pel valore intrinseco, valga a sostituirlo.

Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, — L. 6 50.

✱ Medici, veterinari e farmacisti secondo la nuova legge sulla tutela dell'igiene. — Discorso al Congresso d'igiene in Brescia del professore Giacinto Pacchiotti, senatore del Regno — Unione tipografico-editrice, Torino. — Il numero 19 del *Monitore dei farmacisti e veterinari* pubblicato da L. Roux e C. ha già dato ai suoi lettori un brano del discorso dell'illustre professore: quello che riguarda i farmacisti di fronte alla nuova legge.

I lettori del *Monitore* avranno apprezzato le cose dette in loro favore, come già hanno ringraziato i veterinari per l'appoggio che loro promette. L'opuscolo uscito alla luce in questi giorni si vende a benefizio dell'Ospedaletto Infantile. Lire 0 60.

✱ *Commercial corrispondence English, German, French, Italian, Spanish*, by Conrad e Baker, London. — È un frasario importantissimo per i commercianti, poichè con esso ognuno può corrispondere con Case commerciali di Francia, Germania, Spagna, Inghilterra anche senza conoscere tutte le lingue di queste nazioni. Il frasario è diviso in tante rubriche: *commissioni, accettazioni, ricevute*, ecc., ecc., in tanti titoli, insomma, quante sono le operazioni, gli atti che usualmente si compiono in commercio, presa questa parola in ampio significato.

Chi desidera il volume *Commercial corrispondence* rivolgasi a *L. Roux e C., Galleria Subalpina*.

✱ Una nuova Guida di Torino è quella del Borbonese. È un volume in-16° in cui vengono riassunti in poche pagine i fatti principali della storia politica, intellettuale, artistica ed industriale della città. Comprende una breve storia di Torino ed una descrizione minuta ed abbastanza esatta di quanto essa offre degno di nota.

Uno studio speciale fu posto nella compilazione dei cataloghi dei Musei e delle Pinacoteche.

Questo volume, di oltre 500 pagine con numerose illustrazioni, non costa che L. 1 50 alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

✱ I Comuni del Regno d'Italia. — La Tipografia Eredi Botta di Bruneri e Crosa ha compilata, colla approvazione del Ministero dell'interno la undecima edizione del *Dizionario dei Comuni del Regno*. Questo dizionario è importante, perchè contiene l'elenco dei Comuni colla rispettiva loro popolazione secondo l'ultimo censimento, colla indicazione della Provincia e del Circondario cui appartengono e perchè indica anche le varie circoscrizioni di essi Comuni. *La circoscrizione amministrativa* è divisa in *provincie* e *Circondari*; *la giudiziaria* è divisa in *Corte d'appello, Tribunali* e *Preture*; *la finanziaria* è divisa in uffici del *Registro* e *Agenzie delle imposte*; *la circoscrizione elettorale* è indicata in rapporto alla legge del 1882.

Apposite lettere indicano poi in quali Comuni si trovino uffici postali e telegrafici, stazioni ferroviarie, scali marittimi e lacuali, tranvie.

Il dizionario contiene inoltre l'*elenco delle Provincie* coi rispettivi Circondari e Distretti, col numero dei Comuni, dei Mandamenti e dei Collegi elettorali politici, della popolazione e della superficie territoriale per ciascuna di esse, e l'*indice dei Circondari* e Distretti del Regno colla rispettiva popolazione e l'elenco dei Comuni soppressi.

La pubblicazione è importante anche perchè tiene conto di tutte le modificazioni che si sono fatte fino a tutto il 1° agosto 1888. Il dizionario costa L. 3.

✱ Riapertura del Liceo Musicale (Via Rossini, N. 8). — Dal primo ottobre in tutti i giorni feriali, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom., si ricevono nel Liceo Musicale le iscrizioni per l'ammessione di nuovi allievi alle scuole di canto, di violino, di viola, di violoncello, di contrabasso, di flauto, di clarino, di oboe, di fagotto, di tromba, di cornetta e di trombone.

Gli aspiranti alle scuole strumentali dovranno, mediante un esame, comprovare di essere già istruiti nella teoria e nella lettura musicale.

Le lezioni cominceranno il giorno 8 ottobre.

CRONACA

Mercoledì, 3 ottobre

Le marche da bollo sulle quitanze. — È stato sottoposto al Ministero delle finanze il quesito: se per l'esecuzione dell'art. 12 della legge 14 luglio 1887, N. 4702, possano munirsi di due marche da bollo da centesimi cinque, anzichè di una sola da centesimi dieci, le quitanze ordinarie per somme superiori a L. 100; ed il Ministero stesso ha ritenuto che l'applicazione di due marche da bollo da cinque centesimi, anzichè di una da dieci, ad una quitanza ordinaria di somma superiore alle lire cento, non costituisce contravvenzione alla legge sul bollo, sempre che le due marche siano annullate con la firma del creditore per modo da dar prova che furono applicate contemporaneamente ed al momento del rilascio della quitanza.

Un Istituto raccomandato. — Riceviamo:

« Ai padri ed alle madri che sanno quanto delicato sia il cómpito della [illegible] educazione per loro figli, il sottoscritto si fa un dovere di raccomandare vivamente l'*Istituto Testa*, via Orfane, N. 6.

« Infatti chi ha avuto occasione di apprezzare il valore di questo Istituto non può dimenticare come la direttrice signorina Testa con intelletto pari all'amore veramente materno educhi i cuori ed istruisca le tenere menti. » VINCENZO ARNALDI.

Il tempo che farà in ottobre. — Per chi ci crede diamo le solite predizioni di Mathieu de la Drôme sul mese di ottobre:

Dal 1° al 3 continuazione del periodo grave cominciato il 23 settembre. Cattivo tempo in terra ed in mare.

Altro periodo grave, specialmente per la marina, al novilunio, che comincia il 5 e finirà il 12. Cattivo tempo in Europa.

Neve sulle alte cime, specialmente su quelle della regione delle Alpi. Abbassamento della temperatura. Venti freschi sul Mediterraneo occidentale. Aria umida e fredda.

Ancoraggi marittimi forzati nei porti del continente europeo e in quelli del litorale settentrionale africano. Venti forti nelle [illegible] dell'Egitto e sull'Adriatico. Stretto di Bonifacio da evitare. Disastri marittimi da temersi.

Periodo variabile al primo quarto di luna, che comincerà il 12 e finirà il 19. Serie di giornate assai belle soprattutto per i paesi rivieraschi del Mediterraneo. Brusche variazioni di temperatura in Savoia. Vento forte sul Mediterraneo, sull'Adriatico dal 12 al 14 e dal 17 al 18.

Bel periodo per l'Europa occidentale al plenilunio, che comincerà il 19 e finirà il 28. Tempo asciutto. Mediterraneo generalmente calmo, salvo dal 25 al 27.

Tempo freddo dell'ultimo quarto di luna, che comincerà il 28 e finirà il 4 novembre. Temperatura variabilissima. Mediterraneo e Adriatico burrascosi.

Mese eccessivamente variabile e generalmente cattivo; alternativamente piovoso e perfino nevoso. Cattivo tempo sul mare. Brusche variazioni di temperatura al nord dell'Italia e nelle provincie settentrionali dell'Adriatico.

Temperatura variabilissima in Corsica e in Sardegna.

Mese poco propizio per la caccia, in specie nella prima quindicina, in causa delle intemperie.

La guardia ferita. — Narravamo giorni sono come per dar la caccia ai ladri che derubavano i dormienti sulle pubbliche panche una guardia rimanesse ferita. A questo riguardo abbiamo da darci oggi una notizia che per troppo non è lieta. Il bravo agente di P. S. Songia G. B., che fu ferito dai bricconi mentre, simulando di dormire, ne arrestava uno, che fu quello che menò il coltello, versa più che mai in pericolo di vita per la ferita ricevuta nel petto presso al cuore. Ieri il comm. Alfazio, questore di Torino, si recò a visitare il povero ferito, s'informò dell'andamento del suo stato di salute e gli rivolse parole di conforto e di encomio che dovettero, nel triste frangente, essere stato di sollievo pel sofferente. E se, come auguriamo, il Songia sopravviverà, speriamo che il Governo vorrà dare al bravo agente la meritata ricompensa.

Le decorazioni e le posate d'un colonnello. — Nella scorsa notte ignoti ladri scassinarono l'uscio dell'abitazione del colonnello in ritiro cav. Giuseppe Garibaldi, in via Carmine, N. 38, piano secondo. La famiglia Garibaldi è tuttora in campagna a Vinalo, ma la fantesca di casa già ha constatato che i ladri rubarono le decorazioni del colonnello ed una [illegible] dozzina di posate argentate. Il colonnello Garibaldi è il presidente della Società di Patrocinio dei giovani liberati dal carcere.

In un giorno d'uscita dal Ricovero. — Nel pomeriggio di ieri certa Lavasario Caterina, d'anni 70, fu sorpresa da male improvviso in piazza San Martino, e cadde a terra. Una guardia urbana con vettura pubblica la fece portare al Ricovero di Mendicità, dal quale era provvisoriamente uscita ieri per andar a vedere un suo nipote in piazza dello Statuto.

Esaltazione religiosa. — Un bel caso di quella mania religiosa, che un tempo era così frequente, ed ora è, per fortuna, così rara, la presenta una certa Maddalena Grimaldi, cinquantenne, abitante al secondo piano della casa N. 40, di via San Francesco da Paola. Costei, alle ore 7 di ieri mattina, collocava un'assicella sul davanzale di una sua finestra, verso la via, vi sovrapponeva una candela accesa, ed a questa attaccava un cartello colla seguente scritta, eseguita col carbone in grossi caratteri: *Una voce profonda chiama me! Il Signore esaudisce le mie preci.* Infatti Domeneddio mandò alla sua serva fedele un angelo, sotto le rozze spoglie d'una guardia urbana, la quale, salita all'abitazione della Grimaldi, seppe che l'infelice è alquanto alienata di mente. Siccome l'assicella male assicurata poteva cadere nella via e la candela avrebbe potuto appiccare il fuoco alle cortine della finestra, così il messo dal cielo pregò una figlia della povera demente a torre via tutta quella esposizione, anche per non dare pretesti alla gente di agglomerarsi nella via sotto la finestra. La figlia ottemperò premurosa all'invito della guardia.

Un banchetto in vettura. — L'altra sera, verso le ore 10, una vettura pubblica si fermava in via San Secondo, dinnanzi alla Cantina di certo Dogliotti Pietro, al N. 44. Tre *birichin* che si trovavano nel legno si fecero portare dall'esercente un litro di vino, del pane e delle acciughe; mangiarono e bevettero col cocchiere senza scendere dalla vettura; quindi, astenendosi sdegnosamente dal pagare quello che dovevano all'esercente, scomparvero tutti colla carrozza, dimenticandosi anche di restituire il litro vuoto ed i bicchieri. In tutto l'esercente dice d'aver avuto un danno di lire cinque.

Un frutto d'un amore colpevole. — Ieri mattina, verso le ore 9, alcune persone passando in via San Quintino, N. 10, videro un involto abbandonato sui gradini della chiesa di Sant'Antonio. Udendo dall'involto partirsi dei vagiti, lo presero in mano e vi trovarono un bambino, che deve essere nato la scorsa notte, avvolto convenientemente in pannilini puliti e poi in una piccola trapunta onde ripararlo il neonato dal freddo. Coloro che avevano fatto tale scoperta consegnarono allora la creaturina ad una guardia urbana, che la fece portare all'Ospizio dell'infanzia abbandonata. Quivi si riconobbe che il neonato era di sesso femminile.

Segue la cronaca delle coltellate. — Da qualche tempo il coltello è venuto nuovamente di moda presso i *barabba*, e, purtroppo, anche presso alcuni operai, che vi pongono mano per ragioni futilissime. Nei due giorni scorsi avvennero ben quattro risse in cui il coltello fu sempre in campo; alcuno, fortunatamente, riportò gravi ferite.

La prima rissa avvenne ieri, verso le 5 pom., in via delle Orfane, N. 21, fra certo Genesio Felice, di anni 20, panattiere, e certo D. P., di lui compagno. Il Genesio riportò da quest'ultimo una ferita guaribile in una diecina di giorni.

La seconda lotta accadde [illegible] le ore 9 in via Doniva fra certi Tuninetti Giuseppe, falegname, d'anni 22, e Giuseppe R. Costui vibrò al Tuninetti una coltellata che lo obbligherà a stare in cura una diecina di giorni.

Veniamo alla terza rissa, [illegible] alla barriera di Lanzo. Quivi certo Germano Augusto, d'anni 62, scrivano, ricevette una coltellata, guaribile in otto giorni, da uno sconosciuto col quale era venuto a contesa non si sa per qual motivo.

Infine il caffettiere Brollo Francesco, d'anni 22, nel *Caffè di Porta Palatina* riportò l'altra sera una ferita al ventre da un suo compagno. Per fortuna la ferita è lieve. Il Brollo guarirà in cinque o sei giorni.

L'occasione fa l'uomo ladro. — Nella notte dal 30 settembre al 1° corrente, ladri sconosciuti, trovando aperto l'uscio dell'abitazione dei fratelli Tabacchi, fuori la barriera di Milano, penetrarono nell'alloggio, e da un armadio, parimenti aperto, involarono una catena d'oro e alcuni orologi, pel complessivo valore di L. 175, quindi scomparvero. Pur deplorando l'accaduto, non si può far a meno di riconoscere che i fratelli Tabacchi debbono recitare il *mea culpa*.

Un vecchio infermo sulla via. — Una guardia urbana, avvertita ieri mattina che un povero vecchio stava giacente a terra sul corso Duca di Genova, si recò sul luogo, e, collocato il poveretto in una vettura pubblica, lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, [illegible] fu ricoverato perchè infermo.

Esso è certo Monti Giovanni, d'anni 75, da Ivrea; [illegible] vettura fu generosamente pagata da certo Rossi Paolo.

Buone e proficue retate. — Come si vede se la Questura non può prevenire i reati, dispone però, coi limitati mezzi di forza pubblica che possiede, un servizio di sorveglianza ed appostamento che sempre o quasi è coronato da buon successo e riesce sovente a scoprire gli autori dei reati stessi.

Nelle decorse 48 ore ben 30 individui che è meglio stiano alle carceri che fuori caldeggino nelle mani della Polizia. Fra questi 19 arrestati vi sono: certi Lavarino Pietro, d'anni 17, e Vassone Guido, d'anni 16, sorpresi in flagrante furto di quattro fazzoletti di filo perpetrato in un negozio in piazza Vittorio Emanuele, N. 10; certo Giolitti Giuseppe, d'anni 43, autore del furto commesso sul corso Oporto, di cui si fa cenno in cronaca di lunedì; Giordanini Giov., rigattiere, per ricettazione dolosa; quattro individui pregiudicati e già tenuti d'occhio in attitudine sospetta in un fienile al Gerbido degli Amoretti; certo Vigna Francesco, d'anni 23, da Torino, individuo pregiudicatissimo, sorpreso mentre era già arrampicato al primo piano della casa in via Barbaroux, N. 25, munito di un grosso martello, e tutto ciò con intenzioni che è facile a capire; certo Gentile Eligio, d'anni 28, macchinista, perchè autore del furto di lire 160 perpetrato in danno di certa Marengo Margherita, d'anni 22, colla quale aveva passato una notte all'*Albergo di Genova*; certo Cerutti Giuseppe, d'anni 45, dicendosi incaricato della Prefettura di Torino (!) di chiedere l'elemosina per scopo di beneficenza (!); un giovane colinseno, autore del furto d'un orologio, ed i rimanenti oziosi e sospetti in genere. Dei cinque arrestati in seguito all'aggressione del Sivera, in regione Orbassano, vennero dall'egregio stesso riconosciuti tra degli autori della sofferta aggressione.

Benissimo!

SPETTACOLI — Mercoledì, 3 ottobre

VITTORIO. — *Guarany*, opera — *Il diavolo d'amore*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore Ermete Zacconi — *Amleto*, tragedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *I disgrassi del sor Pomarolla* — *Ou scrittor del Desala*.
BALBO, ore 8 1/2. — *Rice di S. Fiorenzo*, comm. — *Feliso il carissonino*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Nona Luzeia*, comm.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *I reduci di Dogali*, azione. — *Il martello del mondo*, azione drammatica. — *L'astro di Savoia*, ballo.
Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.
GIARDINO-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *La Mascotte*, operetta.

STATO CIVILE — Torino, 2 ottobre 1888.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI — Bini Ervino con Tabasso Teresa — Paglia Eugenio con Amberno Anna Maria vedova Falchero.

MORTI — Ferrero Luigi, d'anni 25, di Torino, legat. — Cominetti Giuseppe, id. 60, di Poirino, tenente in rit. — Pattarelli Maria n. Paduan, id. 48, di S. Pietro (Gorizia). — Tomatis Margherita n. Olivero, id. 65, di Mondovì. — Dughera Giovanni, id. 42, di Torino, contadino. — Bonadero Caterina n. Bovio, id. 64, di Montanaro. — Signa Maria n. Martini, id. 62, di Candiolo, contad. — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 2 ottobre.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 14,4 massima + 16,6
Acqua caduta mm. 9,9 — Min. della notte dal 2 + 16,2

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 *ottobre* (*sera*).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	61 80
»	— per novembre	»	61 90
»	— a 4 [illegible] da nov.bre	»	62 10
»	— pei 4 mesi primi	»	62 75
Mercato pesante.			

ANVERSA, 2 *ottobre* (*sera*).

Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr.	20 3/8
»	— pei 3 mesi primi	»	19 5/8
Mercato calmo.			

PARIGI, 2 *ottobre* (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.		Fr.	85 —
» *raffinato*		»	108 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disponibile		»	37 25
»	» pei 4 mesi primi	»	37 35
Mercato debole.			

LIVERPOOL, 2 *ottobre* (*sera*).

Cotoni — Mercato con prezzi debolmente tenuti.		
— Cotoni Indiani prezzi calmi.		
Vendite della giornata	balle N.	6,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	14,000
Americani a consegnare pel corrente	» »	5 40/64
gennaio-marzo	» »	5 22/64

MANCHESTER, 2 *ottobre* (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato fermissimo.

HAVRE, 2 *ottobre* (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N.		1,300
Mercato debole.		
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N.		28,000
Mercato debole.		

BREMA, 2 *ottobre* (*sera*).

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
» *raffinato* disponibile	Rmk.	8 05

MAGDEBURGO, 2 *ottobre* (*sera*).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.		
» Germania 88 disp.	scellini	13 —

MARSIGLIA, 2 *ottobre* (*sera*).

Frumento — Importazione	Quintali	37,105
» — Vendite		16,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, 2 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 83 1/2
» su Parigi	»	5 23 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 7/8 cents
» » Filadelfia	»	7 7/8 cents
Cotone Middling	»	10 7/16
» » a New-Orleans	»	9 10/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	35,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000
» pel continente	»	6,000
Frumento rosso	D.	1,09
Granoturco	»	0,51
Farine extra-state	»	da 3 70 a 3 90
Nolo cereali per Liverpool	»	4 6/8
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio Fair	C.	15 3/8
» » Good	»	15 3/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/2

LUIGI ROUX *direttore.*
BELLINO GIUSEPPE *gerente*

Le spine ventose, dette così dagli antichi medici e volgarmente note sotto questa denominazione, costituiscono croniche infiammazioni articolari che compromettono la vita e lasciano impedimento al moto per le gravi conseguenze della carie e delle suppurazioni interne e esterne delle articolazioni. La causa che le produce e le mantiene risiede nella discrasia del sangue, che abbisogna di una buona cura depurativa e costante, oltre le operazioni chirurgiche. Anzi questo non ottengono l'intento senza la contemporanea somministrazione dei rimedi correttivi. Concorsero gli speculatori di guadagno, nell'annunciare strepitosamente or questo, ora quel farmaco sotto varia forma; privi d'ogni valore e spesso capaci di peggiorare lo stato degli infermi per miscele di sostanze nocive all'organismo. Il solo che da oltre venti anni abbia raggiunto lo scopo evidente della guarigione è lo Sciroppo di Pariglina, unito ad altri succhi vegetabili, scoperti dal chimico dott. Giovanni Mazzolini, che sotto la sua direzione si prepara nel suo grandioso laboratorio chimico in Roma. — Depositi in Torino farmacie *Prato*, via Po; *Schiapparelli*, piazza San Giovanni.

Firenze, 10 luglio 1888.

Sigg. Scott e Bowne,

Il sottoscritto libero docente di pediatria presso il Regio Istituto di studi superiori di Firenze, dichiara di avere sperimentato l'*Emulsione d'olio di fegato di merluzzo* agli ipofosfiti di calce e di sodo e di averla facile ad essere amministrata ai bambini, e da questi tollerata. Dichiaro infine di averla trovata utile nella rachitide e nella scrofola.

Dott. Pietro Celoni,
Specialista per le malattie dei bambini.

640

Scuola Industriale di Vicenza (*Vedi in 4ª pagina*).

Istituto Convitto RONCO Via Principe Amedeo, 10. — Scuole Elem., Tecniche, Ginnasiali, prepar. ai Collegi Militari.

Chi domanda cambiamento di edizione, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

Nella serata, il vecchio magistrato abitante del Val-Bruno si fece condurre ai Petits-Aulnes. Quasi ottuagenario, egli usciva di rado e le sue visite avevano l'importanza di un avvenimento. Agostino Dallande era alto, leggermente curvo dall'età; la sua fronte vasta, i suoi capelli bianchi cadenti in lunghi e leggeri fiocchi sulle sue spalle, il volto dolce e severo ad un tempo, tutto in lui imponeva il rispetto. Il suo studio era un santuario, fra egli continuava a leggere ed a meditare, aspettando senza impazienza, il termine d'un'esistenza di cui poteva ricapitolare con orgoglio tutte le ore. Conservava le ultime a sviluppare nel nipote le virtù della loro razza. Agostino voleva trasmettere intatto a Lionello il patrimonio d'una famiglia ricca soprattutto di qualità morali. Quell'onore accumulato faceva la sua fierezza. Non un'ombra dal primo antenato all'adolescente. E l'adolescente, senza sforzi, aveva raggiunto l'altezza dei suoi padri. Perciò Agostino lo amava doppiamente. Aveva anche per la signora Carthier e sua figlia Arlette un affetto speciale, ma questo non riusciva a fargli abbandonare il suo ritiro, da cui non s'allontanava mai se non per compiere qualche serio dovere. Quando lo si vedeva apparire, con passo ancora fermo, colla testa scoperta, coi capelli inargentati sollevati dalle carezze della brezza, si sapeva subito che egli veniva a parlare di cose gravi. Se s'era mostrato, due giorni prima, all'inaugurazione dell'Ospizio, gli era perchè aveva preveduto il conflitto e che non era abituato a desertare la sua causa.

Il suo arrivo ai Petits-Aulnes turbò Lucia. Ella prodigò le sue cure più cortesi al vecchio Agostino, ma chiamò Arlette per mettere un terzo fra di loro. Al vegliardo non sfuggì l'astuzia, ma egli finse di non averla avvertita e parlò di cose comuni. La signora Carthier cominciava a respirare, ma dieci minuti dopo Agostino Dallande si sbarazzò di Arlette mandandola a cercare nella biblioteca un libro che aveva tutte le probabilità di non trovare. Ella doveva però restare assente tutto il tempo che gli occorreva per fare ciò che era venuto a fare.

Appena uscita Arlette, gli occhi di lui scrutarono il volto di Lucia.

— Avantieri — egli disse — vostro nipote Oscar si è permesso delle allusioni... che voi avete comprese. Che vuole, Son due giorni che ne cerco la spiegazione. Non trovandola, vengo da voi. Volete dirmi ciò che significano le parole di Oscar?

— Parole dettate dall'odio!

— Quando l'odio tocca l'onore, si deve domandargliene conto...

— Si deve sdegnarlo.

— No. Ricordi mezzo scancellati sono riapparsi; mi son ricordato un arrivo di Giorgio al Val-Bruno ed a Chevonce, sei mesi prima della guerra, e il suo viso stravolto ed i suoi occhi smarriti. Mi par di vederlo ancora, come se fosse qui, davanti a noi. E allora non notai tutto ciò. Come mai potei essere cieco a quel punto? Avrei dovuto osservare, interrogare. Giorgio m'avrebbe sicuramente risposto. Rabbrividisco ora, dopo le parole di Oscar. Esse sono una minaccia. Tutto riappare, tutto si sa, tutto si paga. Forse l'onore della mia famiglia è in pericolo. Oscar Buranthon non agiva certamente alla leggera.

— Lionello ha spazzato l'oltraggio.

— Le insinuazioni sussistono egualmente. Che egli le spazzi, è semplicissimo: è il figlio di Giorgio e non può dubitare. Ma io?

— Signore, ella ingiuria una memoria venerata.

— Voglio la luce, — disse il vegliardo, — ed è perciò che son venuto qui.

— Io non so nulla.

— Nulla?

Lucia fece un gesto evasivo, chinò gli occhi e ripetè con voce cupa:

— Nulla!

Agostino Dallande si alzò, fece il giro del salottino, si fermò davanti alla finestra, guardò nel cortile, dove allungavansi al sole le ombre dei due cani *Rita* e *Stop*, incatenati dinanzi alla loro nicchia, guardò gli alberi i cui rami agitavansi al vento, e ritornò quindi presso la signora Carthier. Lucia era pallida e sul suo viso si leggeva una stanchezza estrema. Quella donna aveva mentito. Perchè? Quel miserabile Oscar! L'accusa era dunque fondata? Vaga, oscura, contorta, perchè veniva da un vile; ma precisa, in fondo, basata su fatti, sonante l'agonia del vecchio onore!

— Se andassi a trovare vostro fratello o vostro nipote, il mio passo, ammissibile fra persone egualmente leali...

— Non farebbe che dare un'apparenza di consistenza ai sospetti, — disse imprudentemente Lucia.

— Sospetti! Siete sicura che non siano poi certezze?

— Ne sono sicura.

— Come fate a saperlo?

Il magistrato istintivamente ritrovava le antiche astuzie del giudice istruttore. Lucia si teneva attenta e sulla difensiva. Ma il magistrato cercava di serrarla in una rete di contraddizioni dalla quale la verità dovesse finalmente scaturire. La signora Carthier non poteva più reggere a quell'interrogatorio troppo grave per le sue forze.

— Dico solo questo, — replicò dessa, — che parole oltraggiose non provano nulla quando sono dirette da un nemico; che Oscar ha cercato di ferire e non vi è riuscito, che si vanterà d'esservi riuscito per poco che voi rilevate l'attacco. Ecco ciò che dico. Era necessario che Lionello protestasse; l'ha fatto, non ne parliamo più! Ma iniziare voi un'inchiesta dopo due giorni non sarebbe fornire un'arma? Vi ricordate di una visita di Giorgio; egli era preoccupato, dite voi? Eh la vita è una preoccupazione perpetua... voi ne avete conchiuso... Eccovi, signore, la prova che non vi è nulla: Oscar non ha detto nulla. Noi lo conosciamo bene; s'egli avesse sorpreso un segreto, non lo terrebbe certo nascosto.

— Per questo io vado a chiederglielo.

Agostino Dallande si diresse, ciò dicendo, verso la porta.

Proprio vi andava! Credendo in pericolo l'onore del suo nome, il patrimonio di cui aveva un culto, egli non avrebbe indietreggiato dinanzi ad alcuna considerazione. E allora?... Michele parlerebbe della lettera, Oscar degli indizi dei quali si era servito per tessere l'opera sua di odio, e il vecchio ne morrebbe! O, se ciò non accadeva, egli certamente sconvolgerebbe cielo e terra allo scopo di sapere ogni cosa. E conoscere ogni cosa voleva dire la rovina e l'umiliazione d'esseri innocenti, fieri, sacri. Ah toccar quelle persone sarebbe un delitto. Bisognava ch'esse ignorassero sempre come la loro strada fosse ingombra di spine e chi le aveva tolte.

— Signore, signore — gridò supplichevole Lucia.

Egli si voltò.

— Voi vedete bene.

— Sì, è vero, sono al corrente di certe cose, ma nessun altro al mondo le conosce... Michele e Oscar non possono avere certezza alcuna. Quando sarà necessario farò io la luce. La memoria di Giorgio non soffrirà per nulla.

— Che aspettate voi?

— Che Arletta e Lionello siano uniti.

— E fino a quell'epoca?

(Continua).

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa **3500** *pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — Via Santa Teresa, N. 13
GENOVA — Via Roma, N. 10
MILANO — Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI*

Tintore abile di lana e mezza lana ... esperto nella tintura di Moltesquine e feltro ... Scrivere: Paul Schönfeld in Neukirch presso Chemnitz, Sassonia.

Giovane sei ceme con attestati di ... con bella calligrafia ... presso Casa ... in qualche negozio. — Si prega scrivere alle iniziali C. 3656 T. Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Signorina trentenne ... Scrivere ... S. Giovanni.

Dispensiera cercasi ... Indirizzo ... 23 e 3364, ... Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Si cerca pel presente un locale, ... di pittore. — ... H 3370 T, ... Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Via S. Dalmazzo, N. ... ... Alloggi ... Altro di 23 ... primo piano.

Alloggio al 1° piano via Bardin. 6 di 9 membri ... a nuovo, ... gas, acqua potabile ... Altro ...

Casa da vendere con vi... giardino ... Cittadella. — Scrivere ... Posta, U. P., Torino.

Da vendere ... a Torino, comodità tramvia ... Scrivere al Num. 41 e 3378, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Da rimettere ... galleria, cristalli, porcellane, ... da Ambrogio Mina, ... Torino, piazza Carlo Felice, N. 6.

Caffè da rimettere, con servizio del Circolo sociale. — Dirigersi in Busca (Cuneo), da Savagno Francesco o da Colomb... Giuseppe, negoziante.

VENNE TRASLOCATA
La ...gheria E. CHIARAVIGLIO
in via S. Francesco da Paola, N. 6, TORINO.

Il 1° ottobre è stato pubblicato in tutta Italia:

MIEI RICORDI
DI
MARCO MINGHETTI

Un volume in-8°, di pagine 500 — L. 4.

IL VOLUME CONTIENE I SEGUENTI CAPITOLI:

Capo 1°: Puerizia — Capo 2°: Studi 1832-1839 — Capo 3°: Studi e viaggi al 1839-1844 — Capo 4°: Inizi del nuovo indirizzo politico-liberale 1844-1845-1846 sino a Pio IX — Capo 5°: Pio IX - luglio 1846 al maggio 1848 — Appendice al capo 5°: Lettere.

ING.RI ALMICI & C.
Via Solferino, N. 5 — MILANO — N. 5, via Solferino

LOCOMOBILI BROWN E MAY e TREBBIATRICI MARSHALL

premiate con dieci medaglie d'oro ai Concorsi di Torino, Perugia, Cremona, Arezzo, Lodi, Alessandria — Al Concorso internazionale di Pesaro, nel luglio 1885, dette macchine ottennero l'unica medaglia d'oro del R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ...

Prezzi modicissimi — Condizioni di pagamento vantaggiose.

Gran deposito di Macchine Industriali ed Agricole, sempre visibili nei Magazzini della Ditta.

Album Proibito ... fotografie ... L. 3 ... Cesare Ebeto, fotografo, Erigue ...

VERO GRANO DA SEMINA DI RIETI ... Giov. Polenzani, RIETI.

5000 miriagrammi uva ... da vendersi ... presso ...

Vini da pasto in bottiglie ed imbottigliati, ... nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S. Chiara.

Posate ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali. Quasi per niente, presso T. Bianchi, *Galleria S. Federico*, Torino.

Pianoforti ed Organi. Vendite, nolo, cambi. Prezzi modici. Solo, via S. Dalmazzo, 6, Torino.

ORDINE MAURIZIANO
Vendita di prese di cedro e piante.

Nei giorni ... alle ore 9 ant., nelle sale del nuovo palazzo dell'Ordine Mauriziano in Torino, ... si addiverrà per pubblici incanti alla vendita ... di prese di cedro e piante d'alto fusto, situati nei seguenti locali dell'Ordine, cioè: ... Negli uffici del Gran Magistero in Torino, ... via Milano, N. 40, ...

Il notaio sec. CERALT.

Stabilimento Damigiane
G. MARCELLINI ved. PIZZA
via ..., CREMONA

Damigiane ... vini e liquori. ... Impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Prezzi di tariffa: ... resa franche a 20 chil. di distanza.

NB. Guardarsi dalle imitazioni.

VENDITA FORZATA
con 40 0/0 ribasso
di tutte le merci, mobili e vetrine caduti nel
Fallimento M. CORRENTI
fra cui pizzi, tulli, vestine per ragazzi.
Grande assortimento maglierie, calze, guanti, ecc.

Avviso di reincanto.
Il 25 prossimo ottobre, ore 9 ... in Torino ... al prezzo ... L. 6300 ...

LA VELOCE

Navigazione Italiana a vapore
SEDE IN GENOVA
... Capitale ... L. 15 milioni.
Il più celere servizio postale tra l'Italia e l'America del Sud ...
Partenze da Genova il 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Viaggi all'Esposizione Internazionale di Barcellona
TRAVERSATA IN 22 ORE.
... Per informaz. rivolg. all'Amministraz. della Società, Genova, piazza Annunziata, 17.

TELE METALLICHE e GRATICELLE d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolg. da EDOARDO RIBBA, fabbricante, via Cernaia, 6, Torino.

Ditta ALESS.RO CALZONI — Bologna
MOTORI A GAS
I più semplici, i più pratici, i più economici.
Diploma d'onore Esposizione Milano 1887.
Rivolgersi al sig. P. & V. MONGILI, ... Torino, via Po, 40, ...

PER FARE BUON VINO

Chi vuol ... fare buon vino e conservarlo, deve conoscere le ... Sebastiano Lissone nel libro

La fabbricazione e la conservazione del vino.

Eccone il sommario: *L'acchiata ai locali — I vasi vinari — I propositi del vinificatore — La vendemmia — La pigiatura — Esame e correzione del mosto — La fermentazione del mosto — La svinatura — Torchiatura delle vinacce — Travasi — Colmature — Chiarificazione — Il colore del vino — Imbottigliamento — Difetti e malattie del vino — Super here.* Appendice: *Secondo vino — Il vino di uve appassite.*

Molte incisioni illustrano il testo ... — Prezzo L. ...

Presso tutti i principali librai e presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

STRINGIMENTI URETRALI
CURATI dal dott. TENCA, senza siringhe e candelette, perchè cura incerta e pericolosa, Milano, via Passarella, 2. Dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5.)

Banca Industria e Commercio
con *Cassa di Risparmio*.
Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.
Sede via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del 4 1/2 0/0 sui libretti della Cassa di Risparmio,
» 3 1/2 0/0 » di Conto Corrente;
dal 4 al 5 0/0 sulle fedi di credito a scadenza fissa.

Fonderia del PIGNONE — Firenze
Tubi in Ghisa fusi verticalmente
Cancellate, Ringhiere, Colonne
ed altri articoli in ghisa, ferro e bronzo per costruzioni civili
Rappresentanza pel Piemonte e Liguria
(con campionario)
Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 44.
Ingegnere EUGENIO CANETTA

Collegio Comunale Ferrari-Aggradi
Anno VII in PIETRA LIGURE VII Anno
Pensione annua L. 390 — Spese fisse in L. 35.
Posto sulla marina, in posizione salubérrima, con ricca palestra e biblioteca ad uso dei giovanetti.
Scuole elementari complete, tecniche, ginnasiali, preparatorie alle Accademie militare e navale. Professori esclusivamente addetti al Collegio.
Aperto ... anche nel periodo estivo per la cura balneare. — Programmi a richiesta.
Il Direttore: Prof. A. FERRARI-AGGRADI.

Scuola Industriale di Vicenza
Direttore: Ing. cav. E. C. BOCCARDO.
È Scuola-Convitto per preparazione di capi-tecnici delle industrie meccaniche e macchinisti per la Marina regia e mercantile.
Avvia gli allievi più meritevoli alle Scuole superiori di ingegneria meccanica.
Retta annuale L. it. 700. — Iscrizioni aperte a tutto il 31 ottobre. — Apertura dei corsi il 5 novembre pross.
Volume dell'ordinamento, programmi e regolamento a disposizione dei richiedenti.

SVIZZERA
Collegio-Convitto Governativo
(*Scuola Cantonale*)
Trogen (presso San Gallo), Svizzera.
Scuola tecnica; corso commerciale (di due anni), Istituto tecnico. — ... la retta annua è più modica che in altre Scuole svizzere dello stesso genere. — ... Per schiarimenti alla
Direzione.

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
Vendita ingrosso e dettaglio
Importazioni dirette
PREZZI MODICISSIMI.
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.